VITA MILITARE

(fragmenta)

del CAPITANO

del REGIO ESERCITO

UMBERTO SBACCHI

IV EDIZIONE © 2014

N.° 349999

R. ESERCITO ITALIANO

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

rilasciata al (1) Capitano Sbacchi Sig. Umberto

figlio di Pietro e di Pia Catelani

nato a Macerata (Prov. di Macerata)

Addì 29 - 6 - 1918

Il (2) Il Colonnello Comandante del Deposito

AVVERTENZE:

(a) - In caso di smarrimento della presente, occorre informare subito l'Ente che l'ha rilasciata.

(b) - Rilasciando un duplicato, i Corpi ne faranno cenno sulla nuova tessera e nell'apposito registro da tenersi presso i vari Comandi.

(1). Grado, casat., nome, eventuale carica.
(2). Grado e firma di chi rilascia la tessera (Comandante di corpo o di riparto o Capo di servizio).
(3). Bollo d'Ufficio.

Capt. Umberto Sbacchi

Il Colonnello Il Maggiore Comandante del Rep.

Contrassegni Personali.

Età anni 27
Statura m. 1.65
Capelli castagni
Occhi
Naso regolare
Baffi neri
Barba
Colorito bruno

Segni particolari: cicatrice dito medio mano sinistra

Decorazioni al valore: 1 medaglia d'argento

Ferite eventuali: tre

(1) Bollo d'ufficio.

ARTI GRAFICHE LONGO TREVISO

...IO POSSO PERIR; MA V'HA PER CERTO TAL COSA IN ME CHE TEMPO E DUOL DIFFIDA, E - ME SPENTO - VIVRÀ...

B I B L I O G R A F I A

Tutto ciò che non è stato riportato dai documenti e dalle immagini che furono in possesso del Capitano Sbacchi è stato reperito da libri e da siti internet che trattavano gli argomenti del periodo. Ed in particolare:

- A.A. V.V. "L'eta contemporanea" Atlante Storico Treccani VOL. II ISTITUTO della ENCICLOPEDIA ITALIANA
- Indro Montanelli, Mario cervi "Due secoli di guerre La Prima Guerra Mondiale" Vol. VII Editoriale Nuova;
- Mimmo Franzinelli, Paolo Cavassini "FIUME l'ultima impresa di D'Annunzio" Ed. LE SCIE MONDADORI;
- Egidio Sterpa "D'Annunzio a Fiume" I GRANDI FATTI rivissuti sui giornali dell'epoca VOL.II Editoriale Nuova;
- Augusto Camera, Renato Fabietti "Elementi di storia L'età contemporanea" VOL. III Zanichelli editore;
- Gabriele D'Annunzio "L'Urna inesausta" e-Meridiani MONDADORI;
- Leonardo Malatesta "L'Arma dei Carabinieri e l'impresa di Fiume" Rassegna dell'Arma Anno 2011 Editoria Arma dei Carabinieri per l'APP. E del CAP. IV;

- Wikipedia:	a complemento e comparazione di notizie acquisite; per le biografie; L'Impresa di Fiume per l'APP. A al CAP. IV; per il Milite Ignoto; per le medaglie;
- Regio Esercito: Le Forze Armate	per le notizie relative ai Reggimenti;
- Leonardo.it il portale delle passioni:	1911 La guerra italo-turca (o di Libia) per l'APP. al CAP. I; Paolo Deotto "L'impresa di Fiume: così D'Annunzio giocò alla guerra";
- Fronte del Piave Associazione storico-culturale:	Brigate Bergamo, Cuneo e Tortona per l'APP.A al CAP. II;
- Associazione storica Cime e trincee:	per le mostrine;
- Università degli studi di Milano:	Raoul Ravara "Evoluzione e continuità storica dei 'Reparti Speciali' delle Forze Armate italiane: dagli Arditi della Prima Guerra Mondiale agli attuali incursori." Tesi di laurea A.A. 2002-2003 per l'APP.B al CAP. II;
- IsonzoFront 1915-1917**:**	La conquista di Gorizia: la città cade in mano italiana;
- Rivolta ideale:	Il gesto rivoluzionario di Gabriele D'Annunzio;
- InStoria Rivista on-line di storia & informazione	Marco Grilli "La Carta del Carnaro: Analisi della costituzione dannunziana per Fiume" per l'APP. C al CAP. IV.

P R E F A Z I O N E alla I V E D I Z I O N E

Del Capitano degli Arditi Umberto Sbacchi colsi per anni solo pochi e frammentari ricordi: alcuni sprazzi della sua vita avventurosa nei tranquilli pranzi familiari in giardino nelle pigre giornate estive. Solo allora, infatti, mio suocero - suo figlio - si lasciava andare a qualche accenno delle imprese del genitore.
Così all'ombra di un tiglio prendeva corpo a poco a poco per qualche minuto la figura del vecchio militare. Sembrava sempre sul punto di delinearsi meglio, ma poi senza mai mettersi a fuoco veramente, ritornava a svanire. Le donne di casa cambiavano discorso e mio suocero non mostrava mai di voler riprendere l'argomento. Quest'uomo rigido e riservato non mi diede mai confidenza e la mia curiosità dovette sempre accontentarsi delle poche "briciole di vita" che cadevano dalla mensa imbandita.
Poche briciole: fu Capitano degli Arditi, l'attendente fece le sue veci nell'educare il figlio perché lui era sempre impegnato nell'esercito, conobbe D'Annunzio a Fiume, il duello per l'onore, il grado raggiunto di Tenente Colonnello... Rare notizie al margine dei *bei conversari* - sempre le stesse - che piano piano hanno instillato in me la curiosità, il desiderio di conoscere qualcosa in più di quest'uomo la cui figura aleggiava evanescente fra noi.
A parte una lettera di D'Annunzio appesa alla parete di casa a Milano però, non mi fu mai possibile accedere ad alcuna documentazione (che del resto ignoravo esistesse). Passarono gli anni. Mio suocero morì portando con sé quel bagaglio di ricordi mai raccontati e pensai rassegnato che tutto fosse finito lì.
Un giorno, mia suocera rassettando un cassetto "dimenticato", trovò delle vecchie foto e prima di gettarle nei rifiuti pensò che forse sarebbero potute interessare a mio figlio dodicenne che me ne fece partecipe ed incomiciò anch'egli ad interessarsi di questo suo avo.
Finalmente avevamo qualcosa in mano che ci permetteva di dare un poco di profondità alla vita di quest'uomo tanto sconosciuto quanto familiare.
Da allora, di tanto in tanto, da qualche cassetto dimenticato riappare un frammento dell'*eroe del Grafenberg* e una paziente ricerca sui libri di storia e su internet ci consente di ricostruire un momento della sua vita militare e di posizionarlo nel più ampio panorama della storia italiana della prima metà del secolo XX.
Fu sicuramente un fervente nazionalista, intriso degli ideali del Risorgimento ed un monarchico convinto ligio al giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria. Ma fu anche un uomo d'azione che dopo le ferite riportate nella VI Battaglia dell'Isonzo (Medaglia d'Argento al V.M.), si arruolò fra i primi Arditi deputati a combattere all'arma bianca in assalti quasi sempre senza ritorno e rimase ancora ferito impigliato nei reticolati sul monte Rombon. Al termine della Grande Guerra il destino lo mise sulla strada di D'Annunzio in marcia verso Fiume e anche qui non ebbe esitazione a gettarsi in una nuova avventura per amor di patria. Ma quando gli ideali in cui credeva furono messi in dubbio dalla deriva rivoluzionaria dannunziana seppe rientrare nei ranghi. Rifiutò di sparare sui fascisti a Imola nel caos sociale del 1921 perché innalzavano la bandiera italiana e affrontò il carcere. Il suo caso fu preso a cuore da Dino Grandi, ma seppur grato per l'interessamento non divenne fascista. Fu richiamato alle armi dopo il pensionamento per partecipare al secondo conflitto mondiale, ma di questo periodo non ho che ben poco. Fu nel 65° reggimento fanteria che venne immolato nella fornace del deserto libico tra il 1942 ed il 1943 però non so quanto ne fosse coinvolto.
Era un uomo di fede cristiana tanto profonda quanto ingenua e politicamente fu legato agli ambienti popolari e poi democristiani vantando conoscenze importanti quali un cognato senatore nonché capo del partito a livello provinciale e di un presidente della Repubblica Italiana. Fu un personaggio che sfiorò più volte la grande Storia venendo a contatto diretto con uomini che la fecero ed ebbe la ventura di morire nel suo letto in un Italia moderna ed economicamente forte, ma dimentica di quell'effimero sogno di potenza militare cui lui dedicò gran parte della sua vita.

Marco M.

PRESENTAZIONE IV EDIZIONE

In questa **IV** (un po' pomposamente chiamata edizione, ma in realtà una semplice) **elaborazione** della Biografia del Capitano del Regio Esercito Umberto Sbacchi sono state aggiunte alcune foto d'epoca nel **I Capitolo** a completamento della presentazione dell'Accademia Militare di Modena.
Soprattutto si è provveduto ad una profonda rielaborazione del **II Capitolo** riguardante la Grande Guerra provvedendo a risistemare cronologicamente le foto che presentavano alcuni vistosi errori di collocazione temporale e ad aggiungere cartine inerenti le azioni cui il Capitano ha preso parte. Si sono corrette, inoltre, alcune didascalie che lo stesso Ufficiale (probabilmente vergandole anni dopo mentre sistemava le foto in un taccuino) aveva trascritto in modo errato. Di questo Capitolo è stata riveduta ed ampliata la parte inerente le Appendici che hanno così apportato ulteriore completezza al periodo in questione.
Qualche modifica è stata fatta anche al **III Capitolo** che è stato dotato anch'esso d'una Appendice.
In quanto al **IV Capitolo**, di per sé già piuttosto esauriente nella precedente III elaborazione, ha trovato completa interpretazione la cartolina che riportava le firme di alcuni personaggi (vedasi App.B a pag. 138) che sono andati ad arricchire la cerchia di conoscenze del nostro.
Rimane con molte lacune il **V Capitolo** ed ancor di più rimangono estremamente poveri di notizie gli ultimi due **Capitoli** (il **VI** ed il **VII**) per i quali non è stato possibile al momento reperire documenti.

CAPITOLO I: LA SCUOLA MILITARE 1912-1913

11.02.1891 *Nasce a Macerata in via Maggi al civico 29 da Pietro Sbacchi e Pia Catalani.*

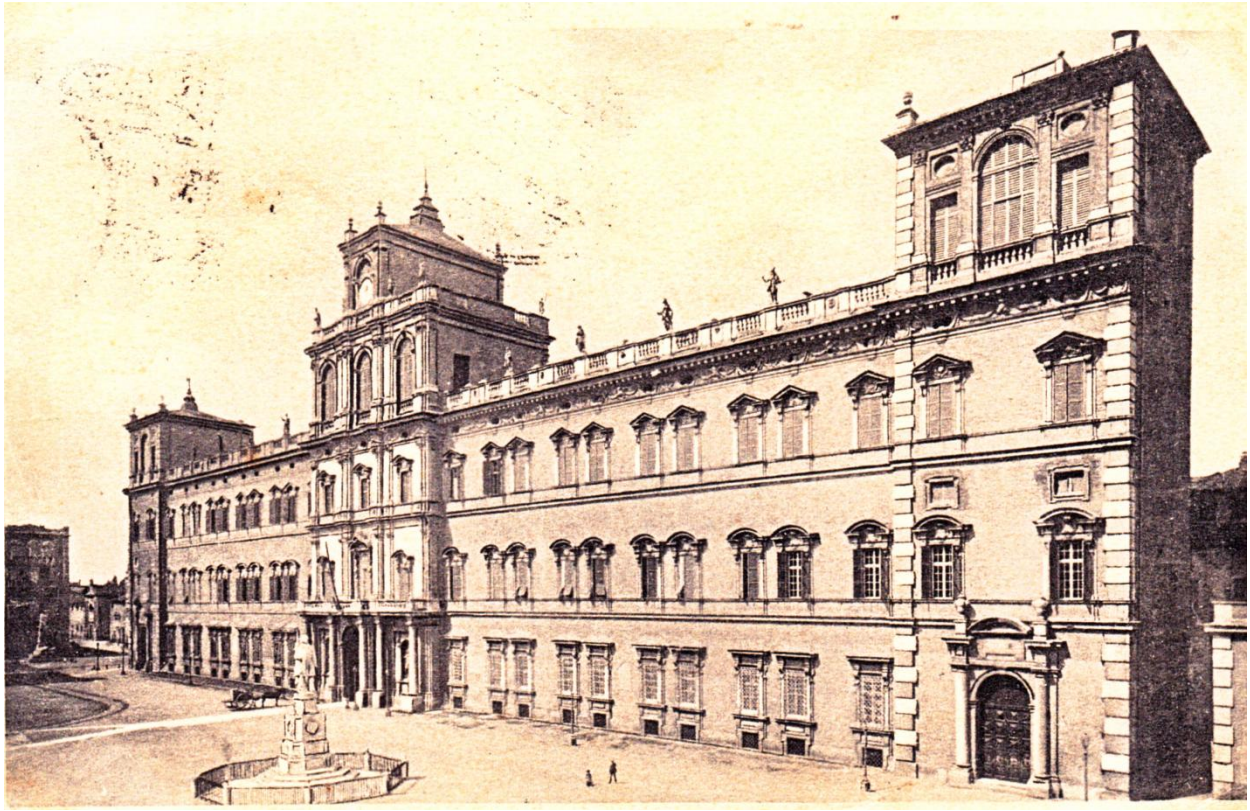
xx.xx.xxxx *Frequenta l'Istituto Tecnico Commerciale Alberico Gentili di Macerata conseguendo il diploma in Ragioneria.*

17.05.1912 *Soldato di leva 1ª categoria classe 1892. Distretto Macerata quale mandato rivedibile della classe 1891 del Consiglio di leva e lasciato in congedo illimitato.*

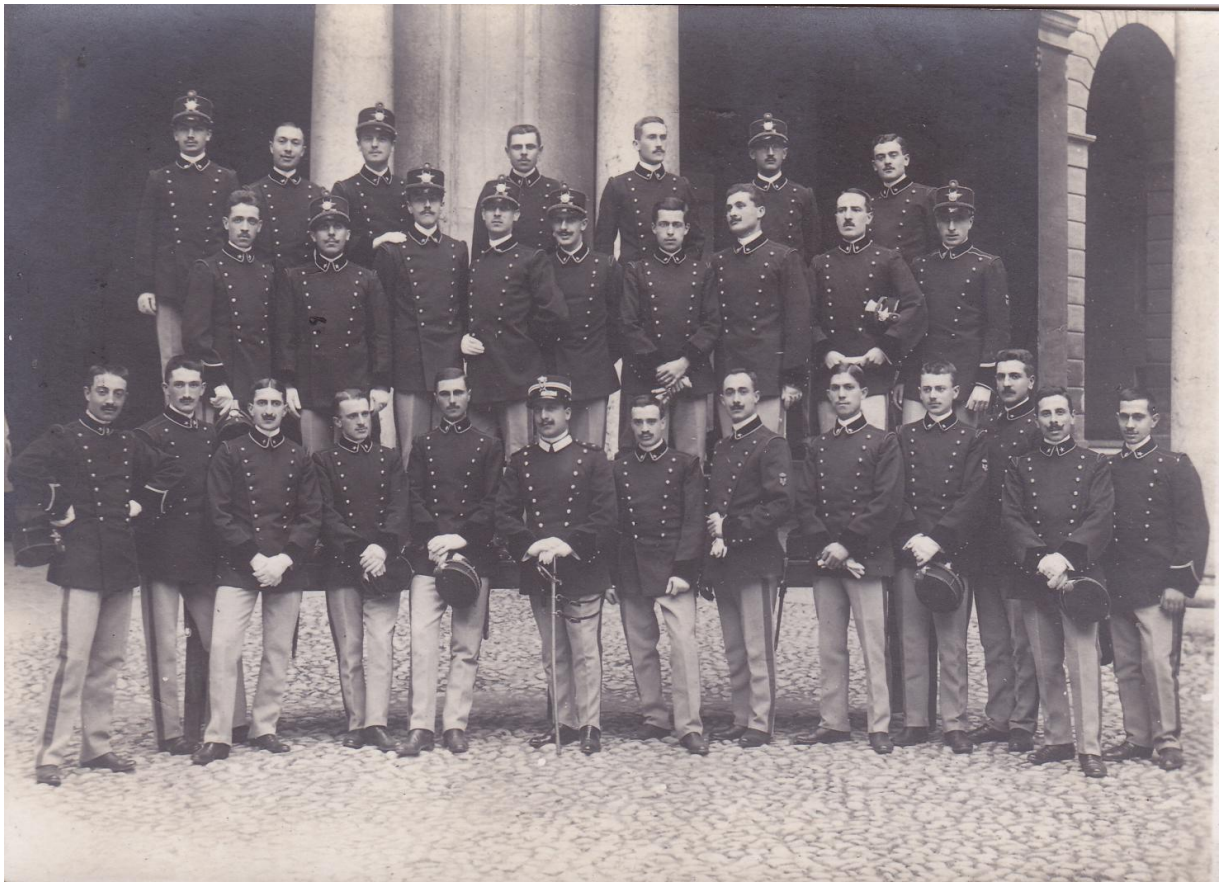
02.09.1912 *Allievo nella Scuola Militare di Modena (II Corso 1912-1913).*

Allievo Ufficiale Umberto Sbacchi classe 1891.

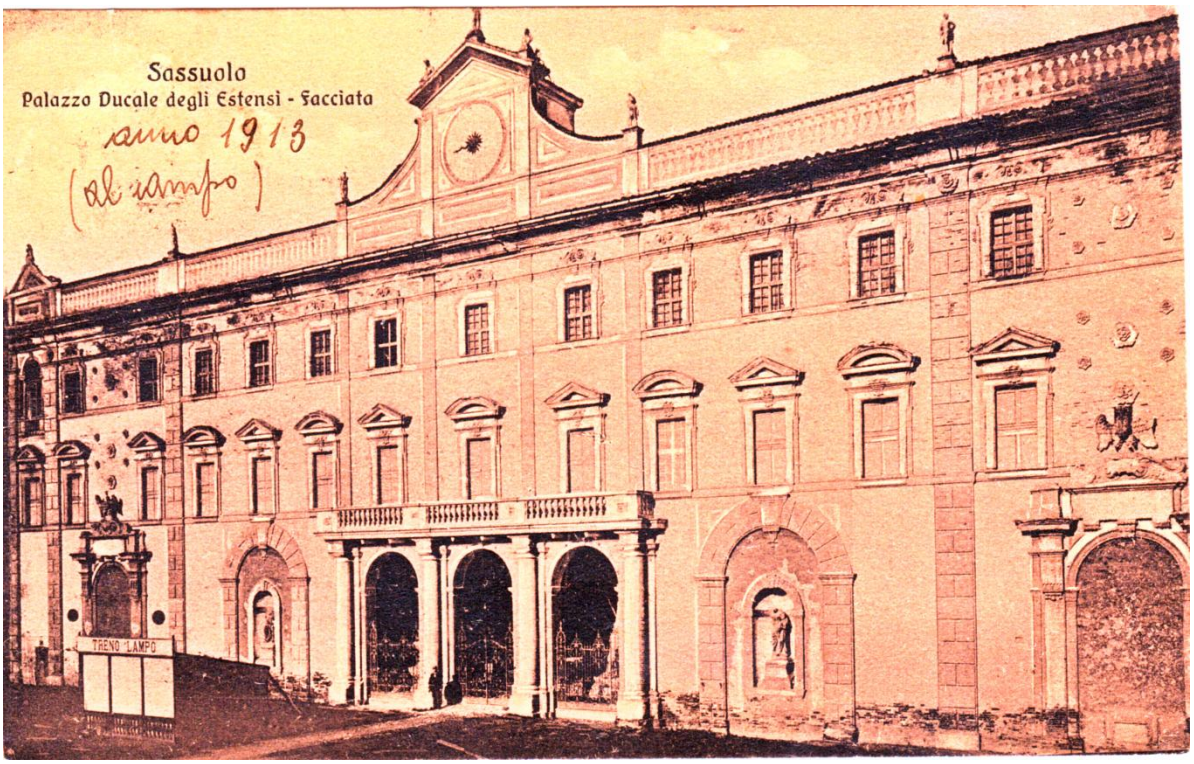
25.02.1913 *Modena, scrive a casa:"Sto bene".*



Palazzo Reale di Modena: sede della Scuola Militare per Allievi Ufficiali.

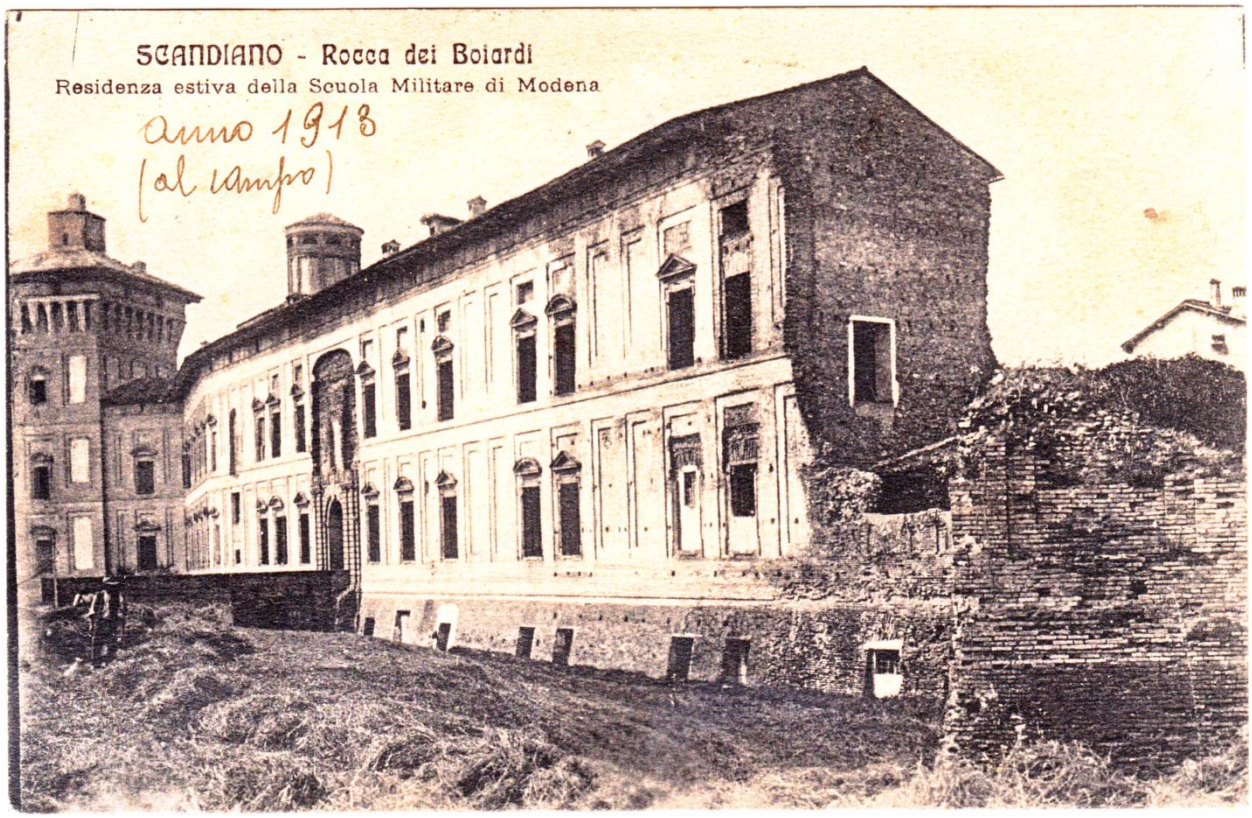


Il Plotone degli Allievi Ufficiali del II Corso Accelerato (1912-1913) con il loro istruttore (al centro in basso con la spada). Umberto Sbacchi è il secondo da destra nella fila in alto.



Per interessamento dell'allora principe ereditario Umberto di Savoia, il Palazzo Ducale di Sassuolo (MO) fu acquisito dallo Stato ed assegnato all'Accademia militare di Modena che se ne servì parzialmente e saltuariamente per corsi speciali degli allievi ufficiali e come sede sussidiaria in caso di necessità.

23.03.1913 *Scrive a casa da Sassuolo (al Campo).*



Scandiano (RE): la Rocca del Boiardo risalente al XII secolo è la prima cellula edilizia del paese ed è stata, per otto secoli, il simbolo del suo potere politico. Vittorio Emanuele II la concesse in uso all'Accademia Militare di Modena.

Scuola Militare di Modena: Plotone "all'istruzione". Umberto Sbacchi è il sesto in piedi da sinistra.

1913: Plotone "all'istruzione sfilamenti in parata" (Umberto Sbacchi è contrassegnato dall'asterisco).

Scuola Militare di Modena: Plotone "all'equitazione". L'Allievo Ufficiale Sbacchi è il terzo da destra.

Scuola Militare di Modena: cartolina ricordo del Corso Accelerato 1912-1913 (18 agosto 1913).

01.06.1913 Ricorrenza dello Statuto Albertino.

Riceve una medaglia con cerimonia di premiazione in qualità di allievo ufficiale. Ha compiuto il corso risultando 293° su 382 con una media complessiva di punti 12,7702. Confermato per anni tre (R.D. 9 giugno 1912).

Modena: Scorcio del Palazzo Reale sede della Scuola Militare per Allievi Ufficiali.

Modena, 1° giugno 1913: cerimonia di premiazione dell'Allievo Ufficiale Umberto Sbacchi (la scritta autografa sul retro recita: "distribuzione medaglie").

Discorso alla fine della cerimonia di completamento del II Corso Allievi Ufficiali 1912-1913.

In attesa dei preparativi per la parata militare.

Sfilata militare dinnanzi alla popolazione in occasione dell'anniversario dello Statuto Albertino il 1° giugno 1913.
Il Generale (?pe) passa in rivista gli Allievi della Scuola Militare.

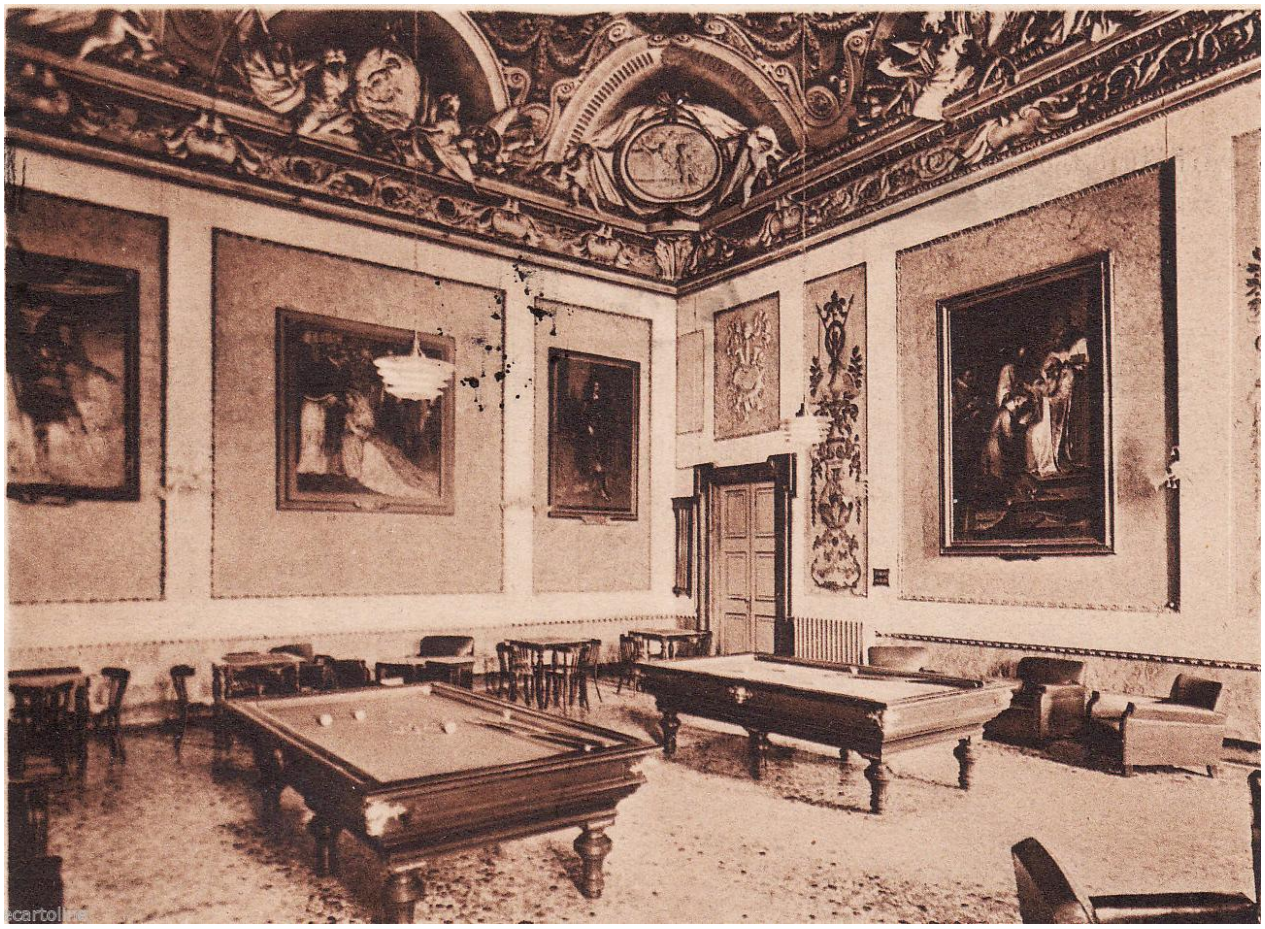
1913: cartolina dell'epoca che fotografa la libera uscita degli Allievi Ufficiali dall'Accademia Militare.

Accademia militare di Fanteria e Cavalleria (Modena)

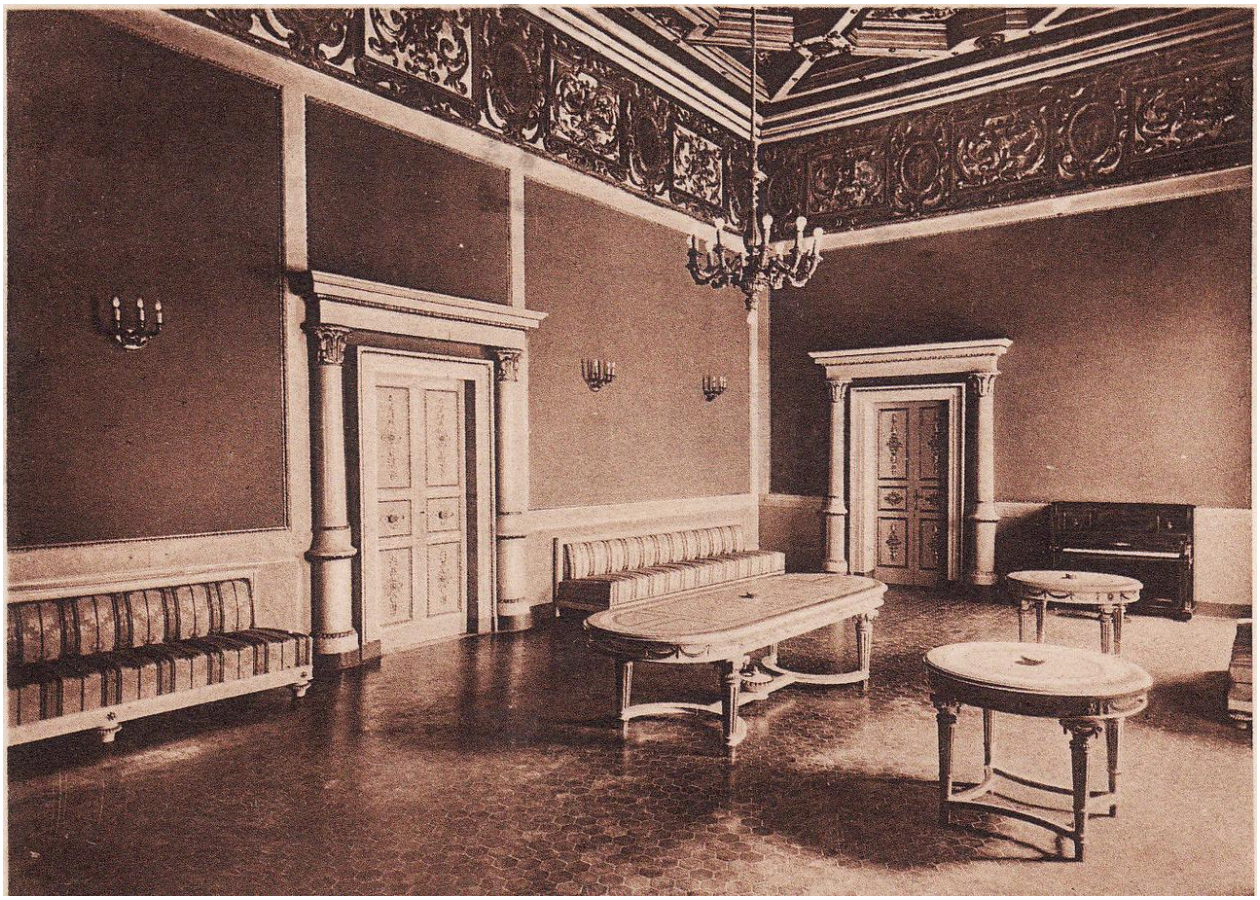
Le esperienze napoleoniche sull'istituzione di un'accademia militare a Modena (la Scuola nazionale del Genio e dell'Artiglieria, 1798-1814) suggerirono al Ministro della Guerra dell'appena nato Regno d'Italia, il generale Manfredo Fanti, l'idea di costituire a Modena un istituto di formazione militare: la Scuola Militare dell'Italia Centrale (fondata nel 1859), poi denominata nel 1860 Scuola militare di Fanteria. Nel 1865 diventa Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria, per poi assumere semplicemente il titolo di Scuola Militare fino al 1922. Nel 1923 assume la denominazione ufficiale: Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria (Modena). Nel 1928 acquisì poi il titolo di Regia Accademia.
Dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel 1947, per volere del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Raffaele Cadorna, l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio di Torino andò a confluire all'Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria di Modena. Dalla loro unione nasce quella che è oggi conosciuta come Accademia militare di Modena.

Scuola Militare di Modena: cartolina ricordo del Corso Accelerato 1912-1913 (11 settembre 1913).

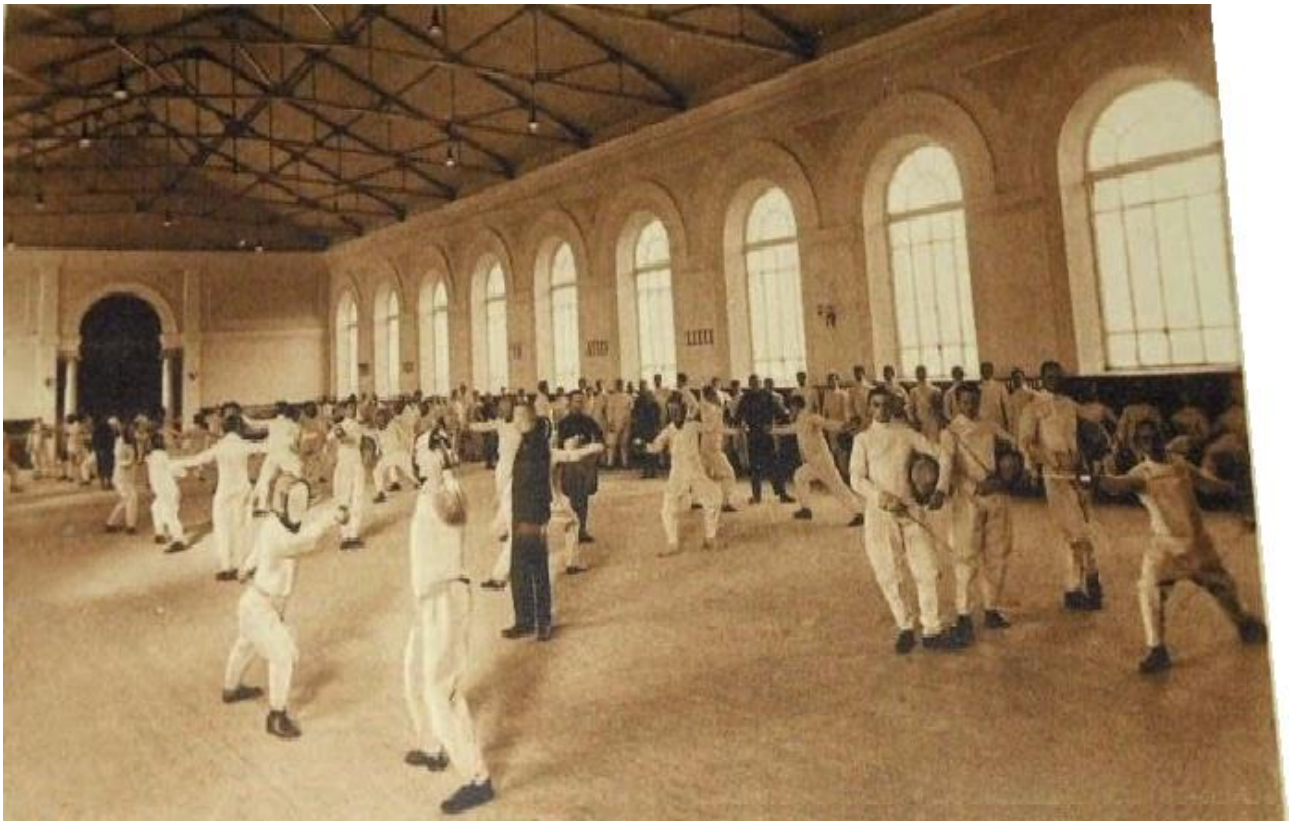
Scuola Militare di Modena: la Mensa degli Allievi Ufficiali (in alto) e il Giardino (in basso).



Scuola Militare di Modena: la Sala del Biliardo (in alto) e la Sala Impero o Circolo degli Allievi (in basso).



Scuola Militare di Modena: la Sala d'Armi (in alto) e la Sala della Scherma (in basso).



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Sabato, 13 aprile** — **Numero 89**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele. 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele. 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 288 col quale viene sostituito da un altro l'allegato C) al regolamento per l'applicazione della legge 27 giugno 1909, n. 377, approvato con R. decreto 30 dicembre 1909, n. 865, circa i gradi militari da conferirsi alle persone dell'equipaggio dei piroscafi mercantili requisiti dallo Stato* — **R. decreto** *n. 291 col quale, a datare dal 16 febbraio 1912, viene soppressa la R. scuola macchinisti in Venezia e viene istituita la R. scuola meccanici* — **R. decreto** *n. 281 col quale vengono costituiti i consorzi di alcuni comuni delle provincie di Caserta, Salerno e di Sassari per la riscossione delle imposte dirette nel decennio 1913-922* — **RR. decreti** *nn. 285, 286 e 287 riflettenti erezioni in ente morale e approvazioni di statuti* — **Ministero degli affari esteri:** *Disposizioni nel personale dipendente — Concessioni di «Exequatur»* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: ***Media dei corsi dei consolidati negoziali a contanti nelle varie Borse del Regno*** — Concorsi.

Parte non ufficiale.

Diario estero — Diario della guerra — Cronaca artistica — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Bollettino meteorico — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 288 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 giugno 1909, n. 377;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1909, n. 865, che approva il regolamento per l'applicazione della suddetta legge;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'allegato *C* al regolamento per l'applicazione della legge 27 giugno 1909, n. 377, approvato con R. decreto 30 dicembre 1909, n. 865, circa i gradi militari da conferirsi alle persone dell'equipaggio dei piroscafi mercantili requisiti dallo Stato per servizi ausiliari, è sostituito dall'altro annesso al presente decreto, che andrà in vigore dal 25 ottobre 1911.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La prima pagina della Gazzetta Ufficiale con la quale si istituiva il Corso Accelerato della Scuola Militare di Modena nel 1912.

AMMISSIONE straordinaria ad un corso accelerato di studi nella scuola militare e nell'Accademia militare per l'anno 1912.

1. Presso la scuola militare e presso l'Accademia militare avrà luogo un corso accelerato di studi che avrà principio l'1 settembre prossimo venturo.

Gli allievi della scuola militare verranno nominati sottotenenti verso la fine del 1913; quelli dell'Accademia militare faranno passaggio alla scuola di applicazione d'artiglieria e genio col grado di sottotenente nell'autunno 1914.

Il numero dei posti da conferirsi per concorso è il seguente:

a) 330 per la scuola militare, dei quali 300 per l'arma di fanteria e 30 per l'arma di cavalleria;

b) 125 per l'Accademia militare, dei quali almeno 25, al termine di detto corso, saranno devoluti all'arma del genio.

2. Il concorso avrà luogo per titoli, e senza esami, fra giovani provvisti del diploma di licenza di liceo, d'istituto tecnico o di una R. scuola media di commercio.

3. Per essere ammesso all'accademia militare occorrerà però aver riportato non meno di 7|10 in matematica nell'esame finale di licenza oppure essere stato, in base alla media dello scrutinio finale, dispensato in detta materia dall'esame stesso di licenza.

4. Tutti i concorrenti dovranno altresì soddisfare alle seguenti condizioni:

a) aver compiuto i 17 anni e non oltrepassato i 22 al 1° agosto p. v.;

b) soddisfare a tutte le condizioni stabilite nel presente manifesto ed a quelle del regolamento di ammissione ai collegi, alla scuola ed all'accademia militare (edizione Voghera 22 aprile 1903), le quali non siano state modificate od abrogate dal manifesto stesso. A tali condizioni il ministero non concede in nessun caso eccezioni o deroghe di sorta e quindi rimarranno senza effetto tutte le domande che a tale scopo saranno al ministero dirette.

5. La graduatoria per l'ammissione nei suindicati istituti sarà stabilita in base alle medie dei punti riportati negli esami finali di licenza o, per i dispensati dagli esami, nello scrutinio finale, seguendo il seguente ordine di precedenza:

1° licenziati con dispensa dall'esame in tutte le materie;

2° licenziati in unica sessione d'esami;

3° licenziati in diverse sessioni di esame.

Per l'ammissione alla scuola militare però i licenziati dai collegi militari avranno la precedenza assoluta su tutti gli altri concorrenti.

Gli aspiranti all'accademia militare che non avessero ottenuta l'ammissione e volessero invece entrare nella scuola militare, prenderanno posto nella graduatoria per quest'ultimo istituto secondo l'ordine suaccennato, e gli aspiranti all'arma di cavalleria, risultati in soprannumero o fisicamente non idonei al servizio speciale dell'arma, potranno secondo l'ordine stesso essere inscritti nell'arma di fanteria.

6. Gli ammessi avranno diritto a mezza pensione gratuita per merito personale che conserveranno anche nell'anno successivo qualora ottengano la promozione al corso superiore nella 1ª sessione di esami.

Oltre il suddetto beneficio, possono essere concesse mezze pensioni gratuite per benemerenze di famiglia nei casi previsti dal precitato regolamento di ammissione, avvertendo che le relative domande dovranno essere inoltrate contemporaneamente a quella di ammissione.

7. Gli ammessi, che alla fine di detto corso accelerato si trovassero in condizione di non poter conseguire la nomina di ufficiale per non avere ancora raggiunta la prescritta età di 19 anni, saranno temporaneamente inviati ai corpi a prestar servizio col grado di sergente, in attesa della nomina.

8. Il giorno 12 agosto p. v. avrà luogo, presso l'ospedale militare di ogni divisione, la prima visita medica dei concorrenti, dalla quale sono dispensati i militari sotto le armi.

I concorrenti dichiarati non idonei in detta visita, potranno, ove ne facciano domanda ai comandi di distretto, essere ammessi alla visita medica sotto indicata presso i comandi degli istituti.

L'ammissione definitiva rimane però subordinata all'esito della seconda visita medica alla quale saranno sottoposti indistintamente tutti gli aspiranti, qualunque sia la loro provenienza, e che sarà passata presso il comando dell'accademia e della scuola militare da apposite commissioni sanitarie, all'atto della presentazione.

Gli aspiranti all'arma di cavalleria, saranno, inoltre, sopposti ad altra visita, il cui risultato è assolutamente inappellabile, per constatare la loro attitudine fisica al servizio speciale di detta arma e, qualora vi siano assegnati definitivamente, dovranno eseguire il deposito della somma di L. 2000 o di un titolo di rendita corrispondente, nella cassa della scuola militare.

I concorrenti dichiarati non idonei in detta visita, potranno, ove ne facciano domanda ai comandi di distretto, essere ammessi alla visita medica sotto indicata presso i comandi degli istituti.

L'ammissione definitiva rimane però subordinata all'esito della seconda visita medica alla quale saranno sottoposti indistintamente tutti gli aspiranti, qualunque sia la loro provenienza, e che sarà passata presso il comando dell'accademia e della scuola militare da apposite commissioni sanitarie, all'atto della presentazione.

Gli aspiranti all'arma di cavalleria, saranno, inoltre, sopposti ad altra visita, il cui risultato è assolutamente inappellabile, per constatare la loro attitudine fisica al servizio speciale di detta arma e, qualora vi siano assegnati definitivamente, dovranno eseguire il deposito della somma di L. 2000 o di un titolo di rendita corrispondente, nella cassa della scuola militare.

Per essi l'assegno di primo corredo è fissato in L. 400, e per gli aspiranti alle altre armi in L. 350. La retta dovuta è fissata in ragione di annue L. 900 per pensione, e 120 per manutenzione e rinnovazione del corredo, pagabili a trimestri anticipati.

9. Il tempo utile, per presentare le domande di ammissione al concorso ed i documenti relativi, scadrà irrevocabilmente il 3 agosto p. v.

Tali domande, in carta da bollo di lira una, indirizzate al ministero, dovranno essere rimesse esclusivamente dai borghesi ai comandi di distretto militare, e dai militari sotto le armi ai rispettivi comandi di corpo.

In quelle dei concorrenti per la scuola militare dovrà essere detto se il giovane aspira all'arma di fanteria, oppure all'arma di cavalleria.

Nelle domande dei concorrenti per l'accademia, il candidato dovrà dichiarare se, nel caso risulti in soprannumero, intenda, o no, di essere ammesso alla scuola militare, specificando in caso affermativo, se aspira all'arma di fanteria o a quella di cavalleria.

10. Alle domande debbono essere uniti i seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale;

b) certificato, rilasciato dal sindaco, comprovante la qualità di cittadino italiano del concorrente;

c) certificato, rilasciato dal sindaco, da cui consti essere il concorrente celibe o vedovo senza prole;

d) certificato penale generale, rilasciato dal tribunale civile e penale nella cui giurisdizione è nato il giovane, ovvero dal casellario centrale presso il ministero di grazia e giustizia se l'aspirante sia nato all'estero;

e) attestazione di buona condotta, rilasciata dal sindaco del comune in cui il giovane ha domicilio o dai sindaci dei vari comuni in cui egli abbia dimorato negli ultimi dodici mesi e vidimata dal prefetto o sottoprefetto (mod. n. 23 del regolamento sul reclutamento);

f) atto di assenso all'arruolamento rilasciato dal padre o da chi esercita legalmente sull'aspirante la patria potestà;

g) titolo di studio sopra richiesto.

h) indicazione, nel titolo stesso o in altro certificato o pagella scolastica, dei punti riportati per il conseguimento della licenza.

Tutti i documenti sono soggetti alla tassa di bollo voluta dalla legge ed i certificati di cui alle lettere *c)*, *d)*, *e)* dovranno essere di data non anteriore di tre mesi al giorno della presentazione della domanda.

Per i concorrenti che si trovino nelle sottoindicate posizioni non occorrono i documenti di cui alle lettere *b)* ed *f)*; invece dovranno essere uniti alle loro domande i seguenti altri documenti:

Se inscritti della leva in corso o di leve precedenti:

il certificato di esito di leva, oppure il foglio di congedo illimitato provvisorio, qualora siano stati già arruolati dai Consigli di leva.

Se militari in congedo illimitato di 1ª, 2ª o 3ª categoria:

il foglio di congedo illimitato di cui l'aspirante è provveduto, e se trattisi di un militare di 2ª o 3ª categoria, che non abbia ancora compiuto il 21° anno di età, anche l'atto di consenso della persona a richiesta della quale fu assegnato alla 2ª o 3ª categoria.

Se militari alle armi:

copia del foglio matricolare.

11. Maggiori particolari relativi al concorso potranno aversi dagli interessati richiedendoli ai comandi dei due istituti o dei distretti militari.

12. Successivamente verranno date altre disposizioni per un'altra ammissione che avrà luogo nel febbraio 1914, tanto alla scuola che all'accademia militare.

Il ministro
SPINGARDI.

La pagina che dà la normativa per il Corso Accelerato a firma del Ministro della Guerra Paolo Spingardi (nomen omen).

CAPITOLO II: LA GRANDE GUERRA 1914-1918

04.01.1914 *Sottotenente nel 25° Reggimento Fanteria (Brigata Bergamo).*

4 gennaio 1914: il Sottotenente Umberto Sbacchi del 25° Reggimento fanteria della Brigata Bergamo.

	Divisione DV	2 brigate BG	4 reggimenti RG	12 battaglioni BT	48 compagnie CM
Uomini	7.200	3.600 x 2	1.800 x 4	600 x 12	150 x 48

una compagnia = 150 uomini
un battaglione = 600 uomini = 4 compagnie
un reggimento = 1.800 uomini = 3 battaglioni
una brigata = 3.600 uomini = 2 reggimenti
una divisione = 7.200 uomini = 2 brigate

24 maggio 1915

Re
Vittorio EMANUELE III
di Savoia
(1869-1947)

Imperatore
Francesco Giuseppe I
d'Asburgo-Lorena
(1830-1916)

LA STAMPA

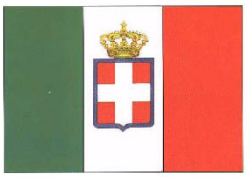
L'Italia dichiara la guerra all'Austria

La consegna del passaporto all'Ambasciatore di Francesco Giuseppe e il richiamo del nostro Ambasciatore a Vienna

La circolare di Sonnino ai nostri rappresentanti all'Estero - L'ultima Nota di Burian - La guerra per la difesa del buon diritto d'Italia incomincia oggi.

L'atto di accusa contro l'Austria

Nella storica ora in cui si iniziano le ostilità



CORRIERE DELLA SERA

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

La Nota italiana alle Potenze - Lo Stato Maggiore parte per il campo

La Nota dell'Italia alle Potenze

Generale
Franz Conrad
von Hötzendorf
(1852-1925)

Generale
Luigi Cadorna
(1850-1928)

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXI — Lunedì 24 maggio 1915 — Lunedì 24 maggio — Numero 144

L'ITALIA HA DICHIARATO LA GUERRA ALL'AUSTRIA

Macchio ritira i passaporti - Cadorna parte per il fronte

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

ROMA 23, sera - Il ministro degli affari esteri ha diretto oggi un telegramma circolare ai rappresentanti italiani all'estero che finisce così:

"Il Governo, tenuto conto di quanto è stato esposto, confortato dai voti del parlamento e dalle solenni manifestazioni del paese, ha deliberato di rompere gli indugi, ed ha dichiarato oggi stesso in nome del Re all'Ambasciatore austro ungarico a Roma di considerarsi da domani 24 maggio in istato di guerra con l'Austria Ungheria.

Ordini analoghi sono stati telegrafati ieri al regio ambasciatore a Vienna.

Prego V. E. di rendere noto quanto precede a codesto governo.

Il testo della nota agli ambasciatori

Savoia! La consegna dei passaporti al barone Macchio

I Ministri al Quirinale per la firma dei decreti

Cadorna è partito per il fronte

Avanti!

VERSO UN NUOVO MACELLO DI POPOLI

La guerra tra Serbia e Austria-Ungheria - Belgrado abbandonata -

08.02.1914 *Presta giuramento a Piacenza.*

24.05.1915 *Tale in territorio dichiarato in stato di guerra.*

03.07.1915 Si hanno i primi feriti in combattimento della Brigata Bergamo. La 7ª divisione (Brigate Bergamo e Valtellina), schierata sulle alture antistanti a Santa Lucia di Tolmino lungo la destra del fiume, deve svolgere un'azione dimostrativa nell'intento di richiamare in questa zona le riserve del nemico.

Il mattino del 3 luglio la 7ª Divisione sferra l'assalto dimostrativo previsto, scendendo dalla dorsale Kolovrat-Monte Jeza nel vasto corridoio naturale compreso fra il gomito dell'Isonzo a monte di Volce e l'abitato di Cigini.

La Brigata si trova al cospetto dell'erta bastionata collinare di S. Maria e S. Lucia, che si antepone al grande arco che il fiume descrive a est fra Tolmino, S. Lucia e Podselo.

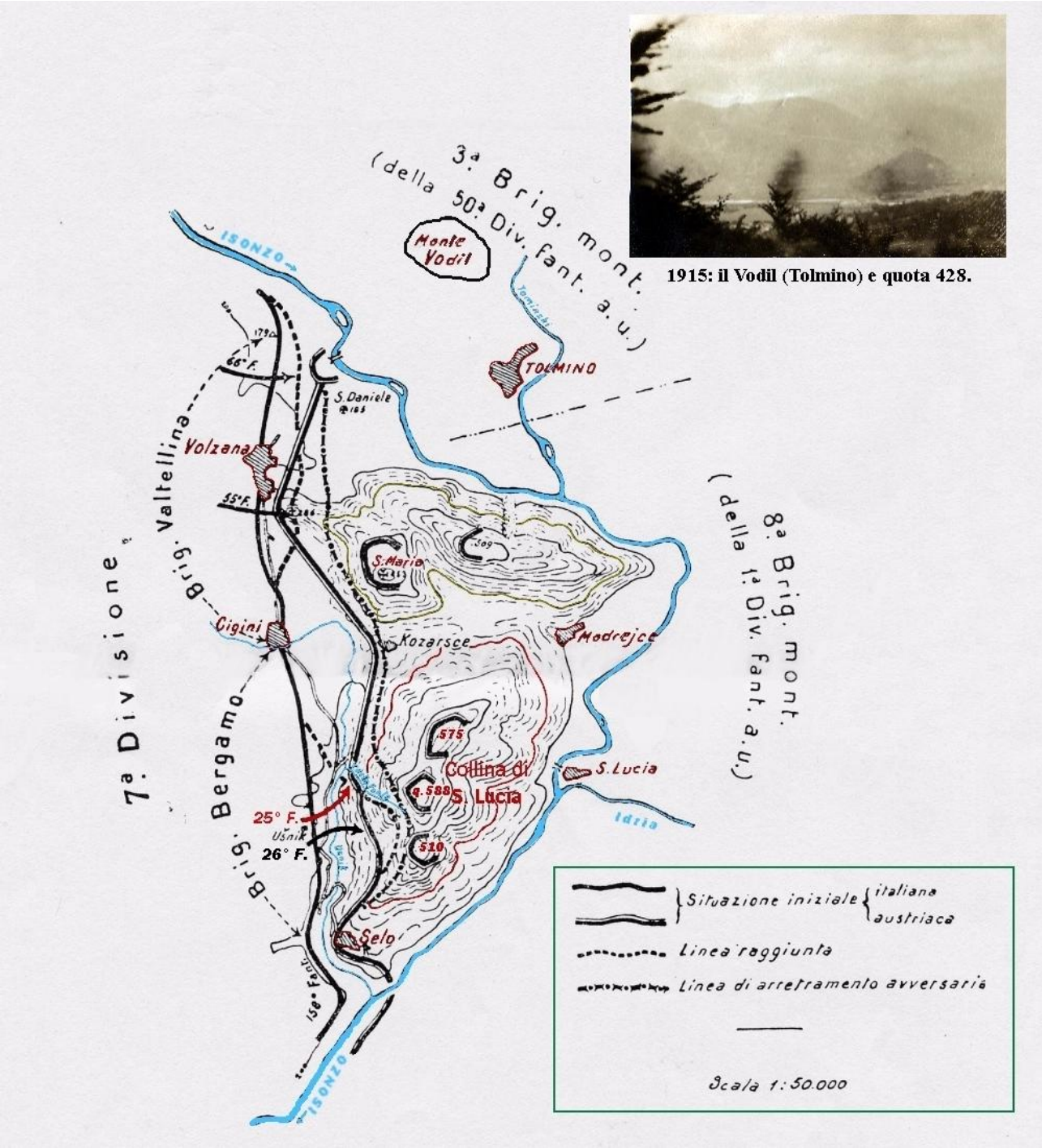
La "Bergamo" (25° e 26° Reggimento) tenta d'espugnare le linee austriache scavate innanzi a Santa Lucia e attraverso il villaggio di Cosarsa.

La lotta, combattuta con accanimento nelle tenebre, dimostra ai Fanti l'impossibilità pratica di snidare il nemico dai covi intatti, irti di mitragliatrici sventaglianti.

Dissanguate dai tiri intensissimi, le colonne d'assalto devono desistere dall'impresa troppo ardua, lasciando sul terreno insanguinato grappoli di cadaveri a testimonianza del proprio ardimento. Balzano per la prima volta a triste notorietà quelle due incombenti e temibili alture, che l'avversario ha ottimamente rafforzato al punto da renderle praticamente imprendibili, salvo che ciò non avvenga per effetto di manovra a vasto raggio e cioè a livello strategico.

Ospedale militare di Pordenone, agosto 1915: i primi feriti della 7ª Divisione di Fanteria.

15.07.1915 *Tenente in detto con anzianità assoluta, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni.*



L'azione contro le alture di S. Maria e S. Lucia (14-17 agosto 1915).

14.08.1915 La 7ª Divisione è ancora alle prese con i rilievi di S. Maria e S. Lucia, rispettivamente riservati alle cure delle Brigate Valtellina e Bergamo. La difesa avversaria è predisposta per fronteggiare attacchi da varie direzioni mediante un sistema di trincee disposte a segmenti paralleli alle curve di livello e collegate ai capisaldi ricavati sulla cresta sommitale. Nei giorni 14, 15 e 16 gli assalti si susseguono nell'intento di guadagnare progressivamente terreno, ed è la "Bergamo" ad ottenere infine un buon risultato sulle balze di S. Lucia, costringendo l'avversario a riparare sulla dorsale sovrastante; riesce a conquistare le trincee delle falde occidentali della collina di S. Lucia e le mantiene saldamente riuscendo anche ad ampliare l'occupazione verso la quota 588.

Ospedale militare di Pordenone, agosto 1915: i primi feriti della 7ª Divisione di Fanteria a mensa.

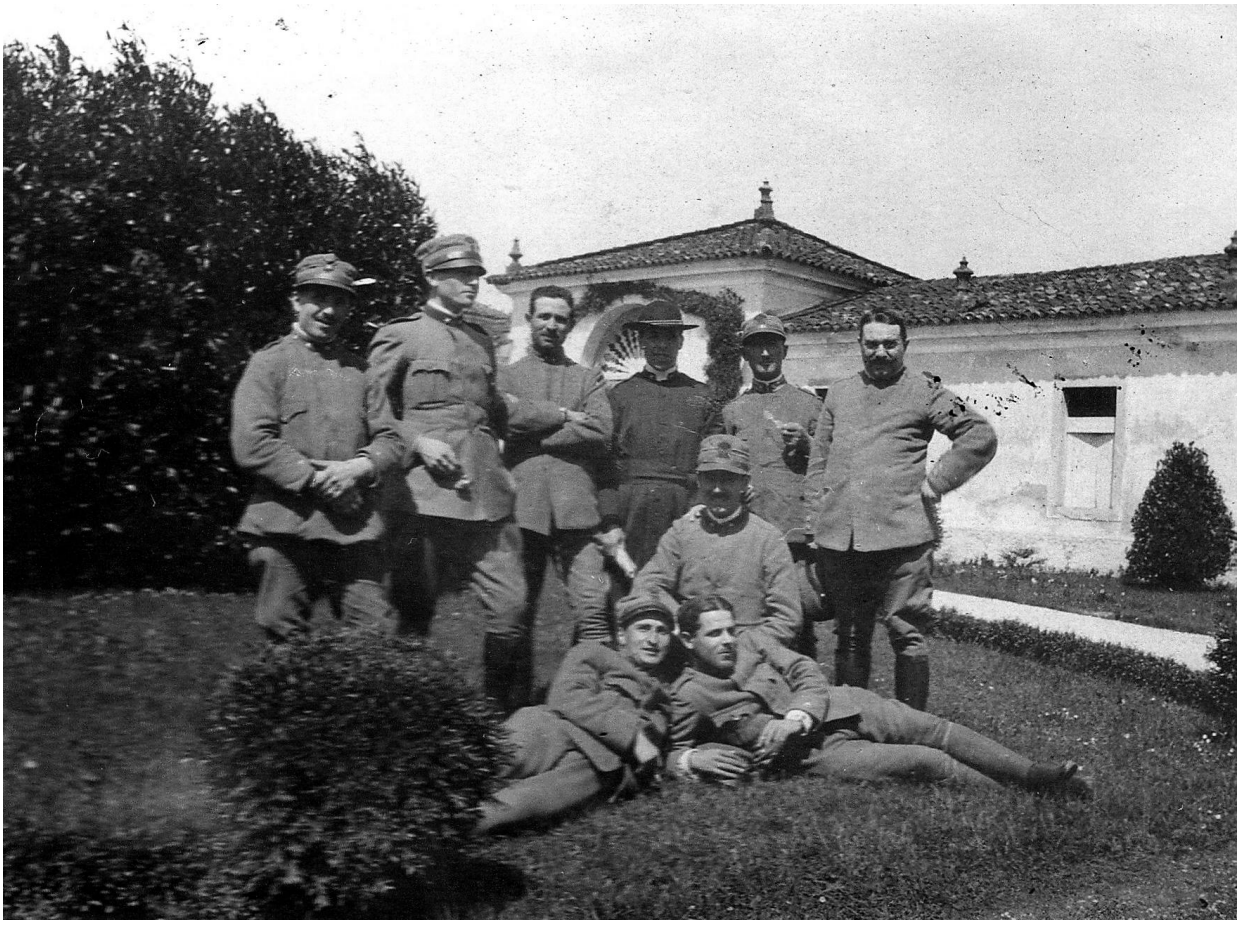
01.09.1915 *Tenente con Decreto Comando Supremo (25° Reggimento, 2° Battaglione, 7ª Compagnia).*

18.10.1915 Inizia la III Battaglia dell'Isonzo (che si protrarrà fino al 4 novembre). Vengono rinnovati i tentativi di conquista della quota 588 ma invano e con la perdita di oltre 1.900 uomini di cui 31 ufficiali.

10.11.1915 Inizia la IV Battaglia, la Brigata attacca ora le posizioni di S. Maria, ma nonostante il valore dimostrato e le notevoli perdite (oltre 1.100 fra morti, feriti e dispersi dei quali 33 ufficiali) non riesce che a strappare solo alcuni elementi di trincea al nemico, tra i quali il "Ridotto di S. Maria".
Si chiude quindi, col finire dell'anno, il primo periodo di ininterrotta e faticosa lotta per la Brigata Bergamo. Lotta che, come per altre gloriose Brigate, si è svolta senza ottenere tangibili successi contro le formidabili alture di S. Lucia e S. Maria, ha però sottoposto ad un diuturno logoramento anche l'avversario.

17.05.1916 Alcuni reparti della Brigata Bergamo contribuiscono a ricacciare il nemico penetrato nelle prime linee delle Brigate Valtellina e Palermo le quali sono passate al contrattacco. L'operazione (che si conclude il 19 maggio) è l'unica degna di nota in un anno (1916) in cui la Brigata alterna sì i reparti fra prima e seconda linea, ma limitandosi al faticoso servizio di trincea, ad azioni dimostrative, a scontri fra pattuglie e ad altri episodi di breve portata.

Mostrine della Brigata Bergamo (25° e 26° Reggimento).



Ziracco, 10 maggio 1916: nel convalescenziario del 25° Reggimento Fanteria. Il Tenente Sbacchi è il secondo in piedi da destra.

Cigini (Tolmino), 1916: Mensa ufficiali della 7ª Compagnia, 2° Battaglione, 25° Reggimento della Brigata Bergamo.

Ricovero per Ufficiali della 7ª Compagnia del 25° Reggimento a Cigini (Santa Maria di Tolmino) il 24 luglio 1916.

Cigini (Tolmino), 24 luglio 1916: alcuni Ufficiali del 25° Reggimento Fanteria (il Tenente Sbacchi è il terzo da destra in basso).

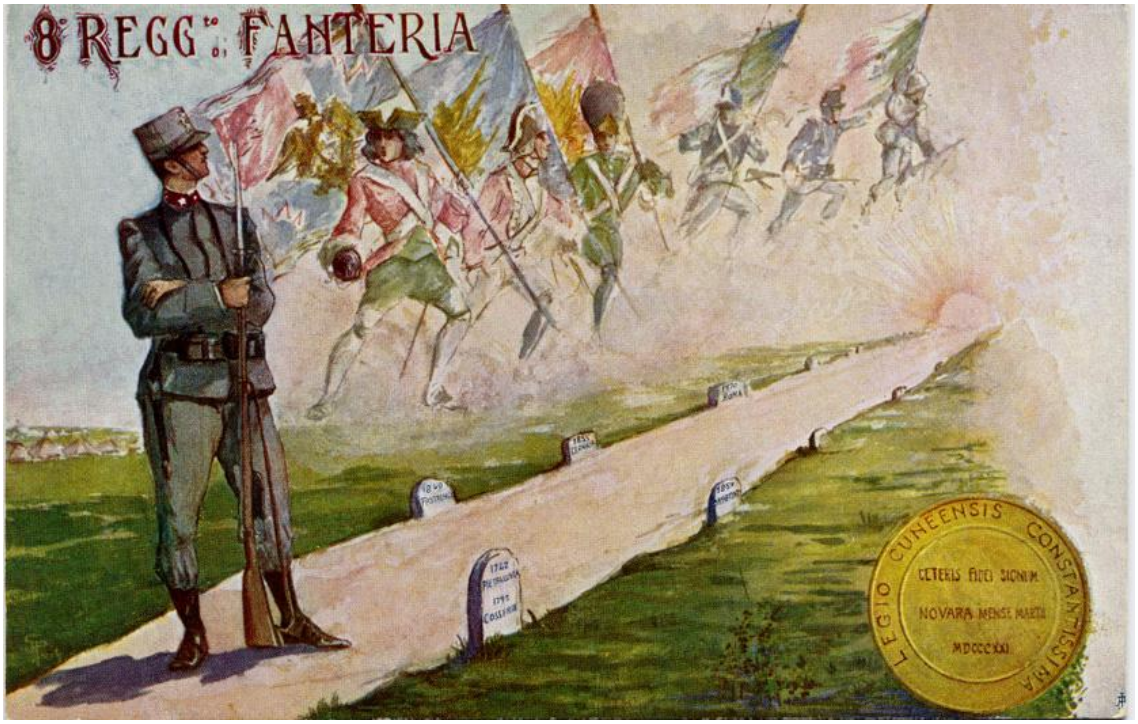
Gli stessi Ufficiali posano con delle rudimentali maschere anti gas.

Cigini (Tolmino), 24 luglio 1916: Ufficiali del 2° e del 3° Battaglione del 25° Fanteria brindano con tre bottiglie di spumante.

Santa Maria di Tolmino 1° agosto 1916: Ufficiali della Brigata Bergamo partenti per raggiungere la Brigata Cuneo nei pressi di Gorizia. Il terzo da destra è il Tenente Sbacchi.

29.07.1916 *Tale nell'8° Reggimento Fanteria (disposizione del Comando Supremo con foglio n° 2120).*

01.08.1916 *In partenza da S. Maria di Tolmino per raggiungere 8° Reggimento (Brigata Cuneo) nei pressi di Gorizia.*



Cartolina dell'8° reggimento Fanteria.

A destra dell'Isonzo
ci sta Santa Maria
se stanco sei di vivere
t'insegnerò la via…

06.08.1916 Domenica, ore 7 del mattino: inizia la prima fase dell'attacco (VI battaglia dell'Isonzo) con un intenso fuoco di artiglieria italiana diretto contro la testa di ponte di Gorizia e su, fino alla zona di Tolmino e sul Carso. Vengono prese di mira tutte le postazioni austro-ungariche nel raggio della testa di ponte di Gorizia oltre a tutte le vie di comunicazione che portavano alla città: strade, ponti, passerelle, sottopassaggi e linea ferroviaria.
Il Comando austro-ungarico è completamente preso di sorpresa: il fuoco dell'artiglieria italiana lungo tutta la linea del fronte dell'Isonzo non permette di capire dove esattamente verrà sferrato l'attacco principale. Iniziano anche le difficoltà di comunicazione tra i reparti perché molte sedi di comando sono state colpite dalle granate italiane.
Il fuoco dell'artiglieria italiana è estremamente preciso e tutta la testa di ponte di Gorizia si trova in mezzo ad un mare di fuoco e fiamme.
Ore 8 del mattino: il fuoco dell'artiglieria italiana aumenta ulteriormente di intensità ed è diretto contro le postazioni austro-ungariche che vengono devastate sistematicamente; vista dall'alto, la conca di Gorizia assomiglia molto al cratere di un vulcano. Il Monte Sabotino è quasi completamente avvolto dal fumo così come le alture intorno ad Oslavia.
La Cuneo, schierata nel tratto di fronte Osteria-Grafenberg, ha il compito di scacciare il nemico oltre l'Isonzo. Il II e il III Battaglione dell'8° scattano dalle trincee e con impeto travolgente raggiungono il villaggio di Grafenberg e spingono sulla sinistra del fiume due pattuglie, prime tra tutte a passare l'Isonzo. A sostegno dei due battaglioni che incominciano a subire gravi perdite per il continuo violento fuoco nemico, vengono inviati il I Battaglione dell'8° ed il IV del 7°.

Primo pomeriggio: partono le pattuglie di esploratori italiane per verificare l'apertura dei varchi nelle difese austro-ungariche. I varchi agibili ci sono sul Monte Sabotino proprio in prossimità della cima. Ad Oslavia e quota 188 i varchi sono agibili ma i reticolati sono tutti aggrovigliati e potrebbero costituire un problema nel momento dell'assalto della fanteria. I varchi sul Podgora, Grafenberg e Peuma non sono stati aperti e le posizioni austro-ungariche, pur sconvolte dal fuoco dell'artiglieria, risultano essere ancora intatte e capaci di interdire l'avanzata della fanteria italiana.
Il Grafenberg viene attaccato dai fanti della Cuneo ed a prezzo di spaventose perdite l'occupazione riesce. Da qui le avanguardie italiane della Cuneo scendono fino al villaggio di Grafenberg e passano il ponte della cartiera. Le truppe austro-ungariche oppongono resistenza e quindi le avanguardie sono costrette a ripassare il ponte e ripiegare nel villaggio di Grafeberg. Rimanevano ancora da espugnare:

- Il terzo ordine di trincee di Lucinico;
- Quota 240 del Podgora;
- Oslavia quota 188 e "Dosso del Bosniaco".

. *Al comando di una Compagnia cade gravemente ferito mentre la guida all'attacco sotto violento fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici che battono il reparto di fronte e d'infilata a Grafenberg (medaglia d'argento al valore e 2 distintivi d'onore).*
Ferite d'arma da fuoco da palla di fucile a:
- *I) canale completo, attraversante il bacino con foro d'ingresso alla spina iliaca postero-superiore di destra e foro d'uscita nella fossa iliaca esterna sinistra, penetrazione nel canale sacrale e lesione di alcuni elementi della coda equina;*
- *II) idem, attraversante le parti molli (cute e muscolo) alla regione deltoidea di sinistra.*

Situazione alla sera del 6 agosto 1916: gli italiani sono riusciti in un'impresa mai registrata nelle precedenti battaglie dell'Isonzo. Le posizioni occupate sono:

- Monte Sabotino;
- Grafenberg;
- Monte Calvario;
- Monte San Michele.

Mostrine della Brigata Cuneo (7° e 8° Reggimento).

25.08.1916 *Partito da territorio dichiarato in stato di guerra per ferite riportate in combattimento il 6.*

02.09.1916 *Ricoverato nell'ospedale Civile di Padova.*

Via Mozzi 39 Macerata

Numero d'Ordine 29709

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re
con Suo Decreto in data del 10 giugno 1917
Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833;
Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753;
Vista la Legge del 31 Dicembre 1848;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;
Ha conferito la Medaglia d'argento al valor militare, coll'annessovi soprassoldo di Lire cento annue al tenente nel 8° reggimento fanteria.

Sbacchi Umberto,

da Macerata,

« Comandante di una compagnia, con mirabile ardimento la trascinava all'attacco, sotto il violento fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici che battevano il suo reparto di fronte e d'infilata, e cadeva infine gravemente ferito. – Grafenberg, 6 agosto 1916. »

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 2 marzo 1918

Registrato alla Corte dei Conti
addì 30 giugno 1917
Registro 51 guerra Fog. 76
f.to Cavasi

Il Ministro
Valfrè

N.B. *Vedansi le avvertenze alla 3ª pagina*

Documento attestante il conferimento della Medaglia d'Argento al Valor Militare e relativa motivazione.

Medaglia d'Argento al Valor Militare (recto e verso).

06.10.1916 *Rientrato nel Deposito dell'8° Fanteria.*

12.11.1916 *Capitano in detto, con anzianità 15 febbraio 1916 e decorrenza per gli assegni dal 12 novembre (Dispensa 102 Bollettino Ufficiale e Decreto Luogotenenziale del 12.11.1916).*

1 2 3

Gradi di Capitano del Regio Esercito:
1 & 2: Paramano; 3: Controspallina.

La Grande Guerra comportò per il Regio Esercito un continuo cambiamento delle gerarchie e dei distintivi di grado. Per ridurre la visibilità degli ufficiali al fronte vennero abolite ad esempio la sciarpa azzurra, la sciabola e altre vistose insegne. I gradi vennero definitivamente rimossi dalle controspalline e fissati sui paramano delle divise, in via sperimentale con le stellette allineate orizzontalmente oppure posti addirittura sul retro del paramano, cioè visibili soltanto di spalle. Restarono in questa posizione fino al 1934.

21.11.1916 *Alla sera Francesco Giuseppe muore nel Castello di Schönbrunn a ottantasei anni, dopo sessantotto anni di regno. Gli succede alla guida dell'Impero il pronipote Carlo I d'Austria.*

08.02.1917 *Collocato fuori quadro dal 10 gennaio 1917 in aggiunta alla Tabella XV, annessa al testo unico delle leggi dell'ordinamento del (...) E: Circolare 789. Giornale Militare 1915 restando comandato al Corpo ove attualmente presta servizio (Determinazione Ministeriale 8 febbraio 1917 dispensa 13 Bollettino Ufficiale 1917).*

23.02.1917 *Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra.*

06.05.1917 *Tale nel 258° Reggimento Fanteria, 1° Battaglione, Brigata Tortona (costituita nel febbraio 1917 con i battaglioni provenienti dal 77° e 8° fanteria) Comandante 3ª Compagnia. Determinazione Ministeriale del 6 maggio 1917.*

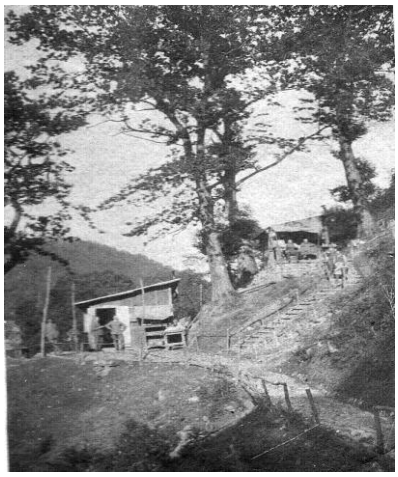
I Comandanti di Compagnia del I Battaglione del 258° Fanteria (il Capitano Sbacchi è il primo a destra).

Manzinello, frazione di Manzano (UD), giugno 1917: partenza della 4ª Compagnia del 258° Fanteria per formare il Battaglione di marcia.

Benedizione alla bandiera del 258° Reggimento.

23.05.1917 Il 258° Reggimento Fanteria è trasportato in autocarri a S. Maria la Longa, ma l'indomani fa ritorno con gli stessi mezzi a S. Martino di Quisca.

10.06.1917 La Brigata Tortona è riunita presso Kambresco. Ricomposta negli effettivi dall'arrivo dei complementi da Manzinello, la Tortona si porta in linea per prendere parte all'XI Battaglia dell'Isonzo (17-31 agosto), nel tratto di fronte tra lo Jelenik e la quota 711 (Uhr Kuk) con obiettivo, una volta vinta la resistenza nemica, di puntare sul monte Oscedrik e la Bainsizza, penetrando più in profondità possibile.
Il piano di azione italiano prevede la conquista dei due



▼ **Mensa ufficiali a Kambresco.** ▲

Il Carcano Mod. 91 è un fucile ad otturatore girevole-scorrevole adottato dal Regio Esercito italiano nel 1891 ed è stato l'arma d'ordinanza dell'Esercito italiano per più di mezzo secolo, dal 1896 al 1945.

altipiani da parte della 2ª armata del Generale Capello, mentre la 3ª armata del Duca d'Aosta deve superare le difese del monte Hermada, aprendosi la strada verso Trieste.

12.06.1917 Tutta la brigata, passata alla dipendenza della 60ª divisione, è destinata nella zona del Molino di Klinak.

22.06.1917 Il 258° è spostato fra Case Nuove e Britof.

29.06.1917 La notte la "Tortona" rileva la 1ª brigata bersaglieri nel settore a sud della linea: Monte Kalì (q. 591) impluvio fra il contrafforte di S. Veit e quello di Nekovo.

19.07.1917 In seguito ad una riduzione del settore, il 258° cede il tratto di fronte dallo sbocco dell'impluvio di Nekovo a quello del torrente Gorenje Vas al 12° bersaglieri, limitando la sua occupazione dallo sbocco di quest'ultimo torrente all'impluvio subito a nord di Krestenica.

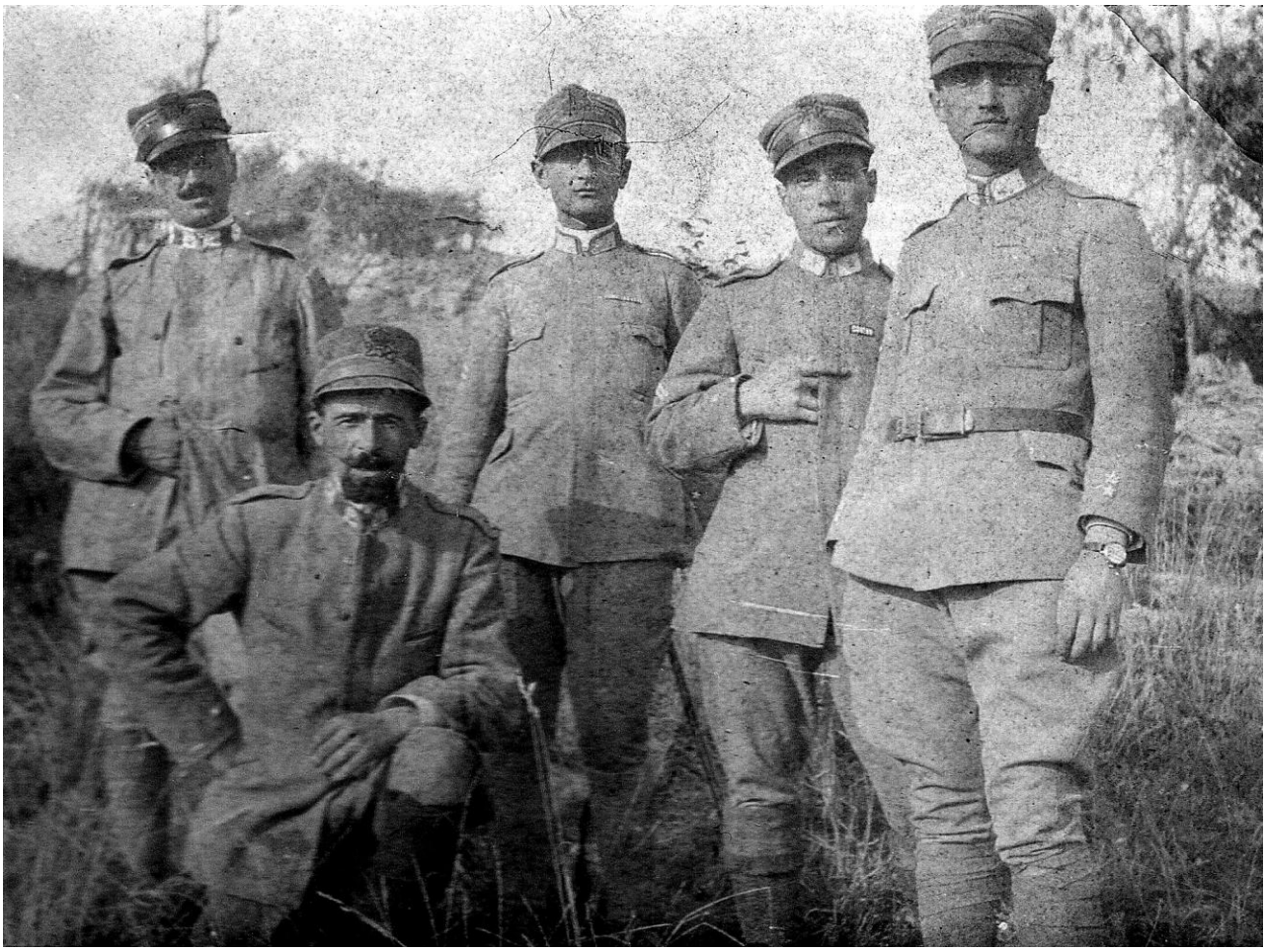
05.08.1917 La Brigata è inviata a Scrio e termina lo spostamento nel giorno successivo.

Agosto 1917: la mensa Ufficiali al campo.

TA-PUM, quel suono lo conoscevano bene i soldati italiani, era il rumore ricorrente che echeggiava lassù sui fronti della Grande Guerra. TA, il passaggio della pallottola seguito poi dal profondo PUM dello sparo, qualche attimo dopo. TA-PUM era il soprannome con il quale i nostri soldati avevano ribattezzato l'ordinanza austriaca Mannlicher Mod. 1895.

Monte Cicer, luglio 1917: in osservazione delle linee nemiche. Il Comandante del 1° Battaglione (258° Reggimento) Maggiore Sergio Martucci (caduto sul campo il 18 agosto) attorniato da alcuni suoi ufficiali: il Capitano Marco Garassino (Comandante dei mitraglieri), il Tenente Ugo Milone (Comandante 1ª Compagnia) e - sul fondo - il Capitano Umberto Sbacchi (Comandante 3ª Compagnia).

Liga di Canale, agosto 1917: Ufficiali del 1° Battaglione del 258° Reggimento dinnanzi al Comando di Battaglione.



Liga di Canale, agosto 1917: Ufficiali della 3ª Compagnia, 1° Battaglione, 258° Reggimento, Brigata Tortona.
Al centro il Capitano Umberto Sbacchi, comandante la stessa.

Liga di Canale, agosto 1917: La 3ª Compagnia del 258° Reggimento (Brigata Cuneo).

Liga di Canale, agosto 1917: alcuni Ufficiali del 1° Battaglione, 258° Reggimento, Brigata Tortona.
Il Capitano Umberto Sbacchi è il primo in basso a sinistra.

Liga di Canale, agosto 1917: Ufficiali del 1° Battaglione del 258° Reggimento. Il Capitano Sbacchi è al centro dell'immagine.

17.08.1917 Il 258° Reggimento si trasferisce a Liga. Alle 6 del mattino, tutti i cannoni delle due armate aprono contemporaneamente il fuoco, dal Mrzli al mare. Sull'Isonzo, nei pressi di Caporetto, gli italiani hanno costruito uno sbarramento artificiale per diminuire la portata del fiume e permettere il gittamento di passerelle, sulle quali la notte del 19 agosto passeranno le truppe del XXIV e XXVII Corpo d'Armata.

Gran Wass, 18 agosto 1917: l'artiglieria austriaca risponde ai tiri di preparazione italiani per l'azione sulla Bainsizza.

18.08.1917 All'inizio della battaglia della Bainsizza, la Brigata Tortona ha il compito di varcare l'Isonzo fra Gorenje Vas e Gorenje Polje, di impadronirsi dell'Uhr Kuk (o l'Orologio a Cucù) e dello Jelenik, di procedere all'occupazione di quota 855 estendendola fino al margine orientale del bosco che la copre e spingendo la sua ala sinistra fino alla selletta compresa fra la quota 800 ed il cocuzzolo di quota 856.

Costituisce due colonne: quella Sud, composta dai Battaglioni I e III del 257°, passato l'Isonzo e vinte le resistenze dello Jelenik attaccherà la quota 850 passando per Oscedrik; quella Nord, Battaglioni I e II del 258°, attaccherà il Kuk dal quale muoverà contro la quota 856 in concorso del 257. Il III del 258° in riserva divisionale, il II del 257° in riserva di Brigata.

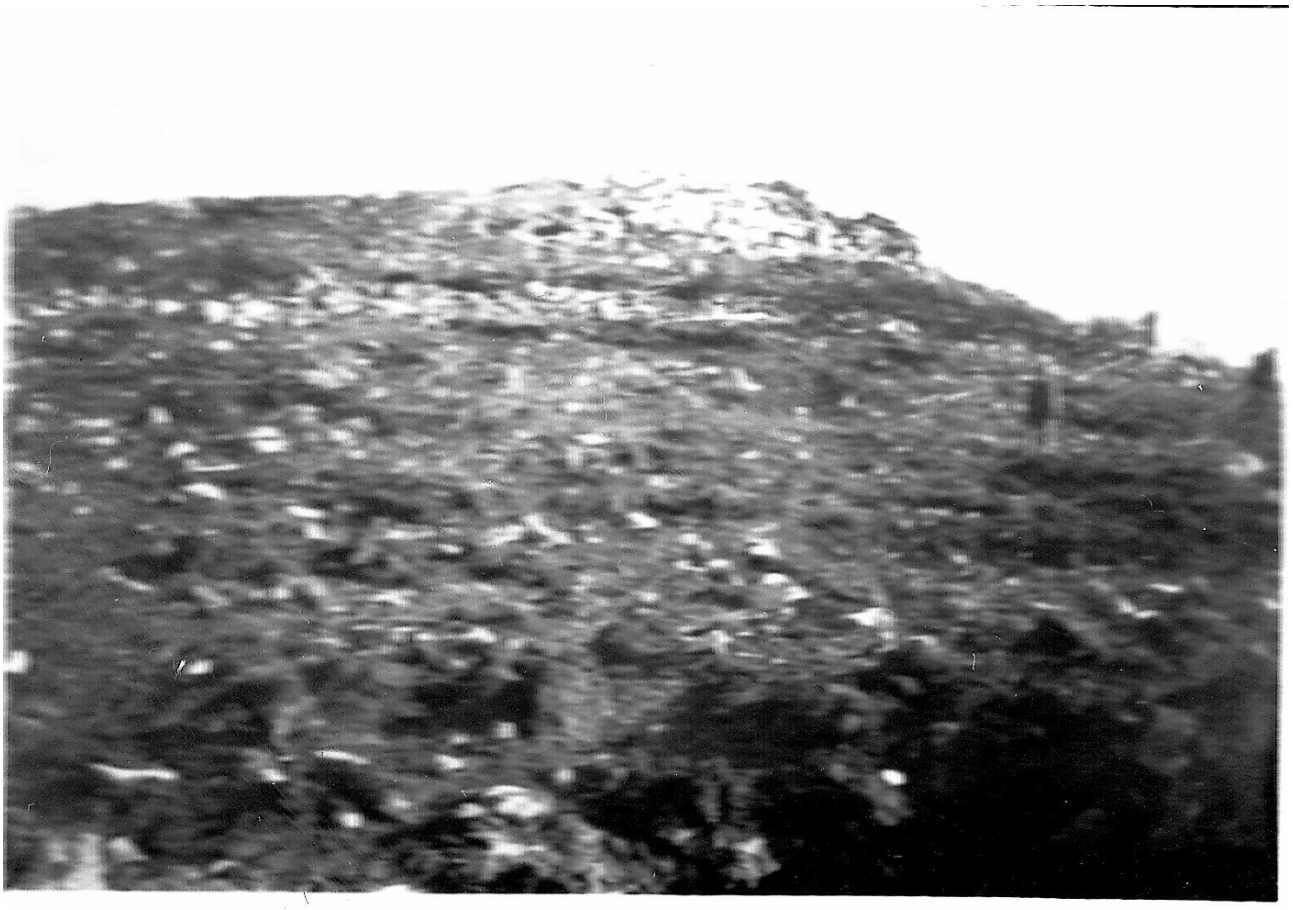
Mostrine della Brigata Tortona (257° e 258° Reggimento).

19 agosto 1917: due vedute di Canale d'Isonzo (GO).

19.08.1917 La Brigata Tortona passa all'attacco, superato l'Isonzo le sue colonne tentano di occupare le prime linee avversarie, ma la reazione è tale da non consentire che modeste conquiste. Dura e più lunga è la resistenza nemica a Canale, ridotta a fortezza inespugnabile, che i nostri alla fine riescono a espugnare al prezzo di gravi perdite.
In merito al forzamento del fiume, la Relazione Ufficiale Austriaca riporta: "*19 agosto. Grazie ad una preparazione molto accurata, gli italiani riuscirono a superare l'Isonzo, costituente un notevole ostacolo di fronte le posizioni dei difensori e dopo, con relativa rapidità, travolti i posti di guardia, produssero ben presto una situazione critica per la difesa".*

Soldati italiani nella stazione di Canale d'Isonzo (19 agosto 1917).

20.08.1917 Dopo due giorni di lotta con alterne fortune, riprende l'offensiva spostandosi verso l'altipiano della Bainsizza, ove maggiori sono i nostri successi. La nostra artiglieria ha in parte isolato la prima linea nemica dalla sua retrovia, l'attacco dei fanti della Tortona riesce a scalzare le difese austriache.
Trovandosi però, la testa di ponte austriaca di Tolmino e l'altipiano di Ternova a Est-Nord-Est, e la battaglia in movimento verso sud, i veri obiettivi si vanno allontanando. Nonostante notevoli contrattacchi austriaci, l'avanzata italiana è in pieno svolgimento su tutta la linea d'attacco, mentre gli Austriaci non hanno più riserve per contrastare la 3ª armata verso Trieste; il Generale Boroevic, preso atto della situazione, ordina il ritiro delle truppe austriache su una nuova linea difensiva alle spalle dell'altipiano della Bainsizza.
Il Generale Gonzaga, al comando della nostra 53° divisione, così descrive quei momenti: *"...le fanterie avanzano, dovunque tragiche visioni di morte, di distruzione... grovigli di reticolati, trincee spianate, caverne crollate divenute cripte, villaggi distrutti, armi e munizioni sparpagliate alla rinfusa… e cadaveri, cadaveri ed ancora cadaveri…"*



20 agosto 1917: l'Uhr Kuk (quota 711) attende minaccioso i fanti del 258° Reggimento.

20 agosto 1917: soldati del 258° Reggimento fanteria appostati sull' Uhr Kuk.

Ufficiali austriaci fatti prigionieri in una caverna sull'Uhr Kuk (Bainsizza) dalla 3ª Compagnia del 258° Fanteria il 20 agosto.

20 agosto 1917: Sella Vhr (durante l'azione del 258° sulla Bainsizza).

21.08.1917 Finalmente, la quota 711 è conquistata: cinque contrattacchi vengono respinti.

22.08.1917 Con l'arrivo di nuove forze, le colonne d'attacco della Brigata puntano sullo Jelenik: all'avversario manca il supporto del presidio sulla quota 711 conquistata nei giorni precedenti e dopo alcune ore di accaniti combattimenti deve cedere ai fanti italiani anche detta cima.

Aumentato lo stipendio a £. 4.900 annue a datare dal 1° febbraio 1917.

23 agosto 1917: il 258° Fanteria in azione sulla Bainsizza allo Jelenik.

La **Croce di Guerra al Merito** venne istituita dal re Vittorio Emanuele III il 19 gennaio 1918 e, dalla data della sua istituzione fino al 30 maggio 1927 sono state emesse 1.034.924 Croci.

La croce al merito di guerra fu assegnata agli appartenenti delle forze armate che avessero maturato almeno un anno di servizio in trincea o sul fronte nemico e venne riconosciuta anche ai feriti in azione o che, per meriti di guerra, avessero ricevuto una promozione.

La croce di guerra al Merito, raffiugurata da una croce greca in rame, era realizzata nel colore bronzo, della dimensione di 37 mm.

Sul fronte recava in lettere lapidarie il monogramma "VE III", Vittorio Emanuele che istituì la decorazione, sormontata dalla corona reale. Nella parte superiore del braccio era riprodotta la dicitura "MERITO DI GUERRA", mentre nella parte inferiore della croce era sovraimpresso il gladio romano cinto da foglie di quercia. Il rovescio reca la una stella a cinque punte su uno sfondo di raggi.

Il 258° Fanteria arranca sulla Bainsizza (23 agosto 1917).

25 agosto 1917: caduti austriaci sull'altopiano della Bainsizza per mano del 258° Fanteria.

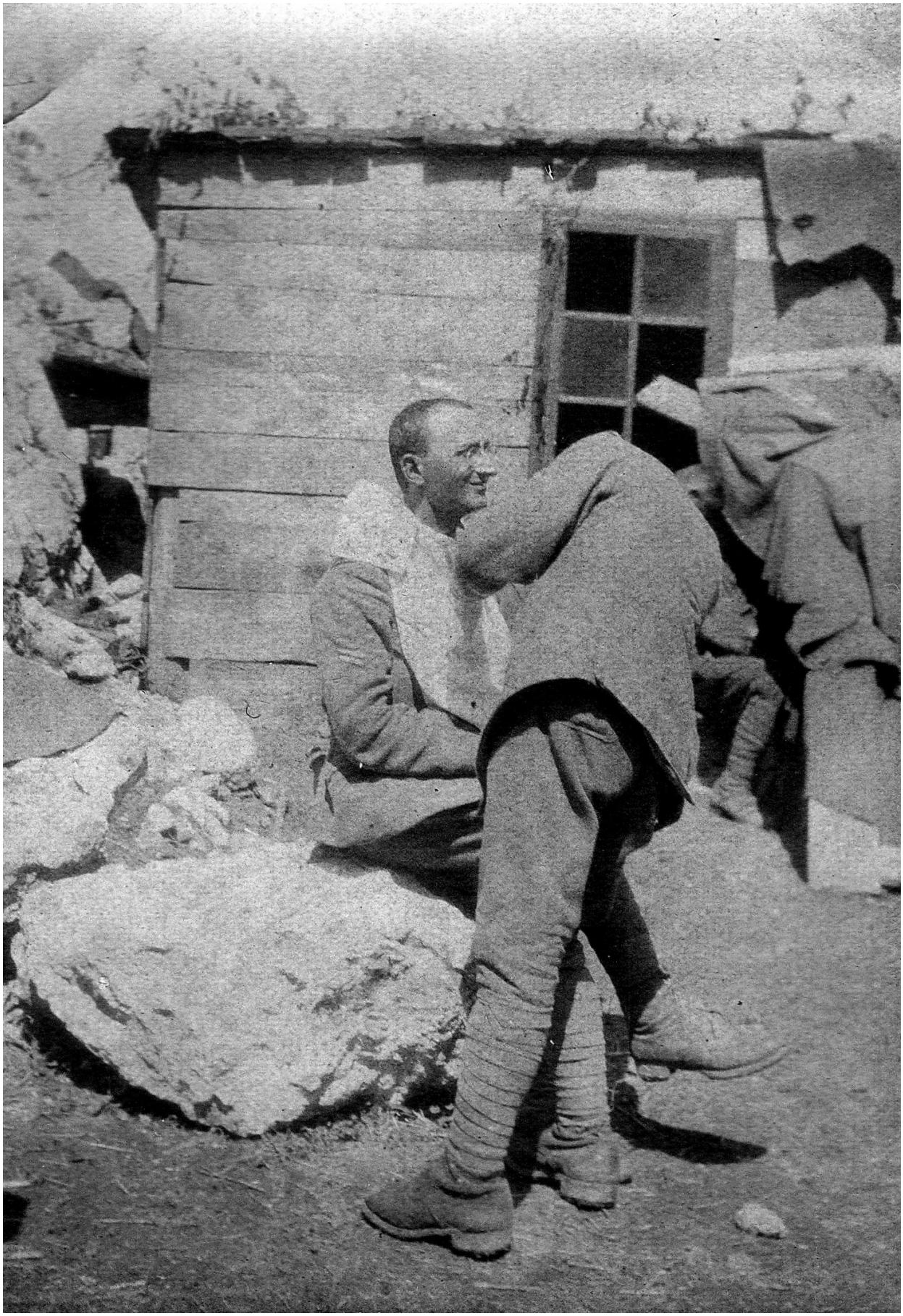
25 agosto 1917: artiglieria austriaca abbandonata sull'altopiano della Bainsizza sotto l'assalto del 258° Reggimento.

25.08.1917 Per gli austriaci arrivano importanti rinforzi dalla Galizia (fronte orientale), e la battaglia entra in fase di esaurimento per poi concludersi definitivamente il 31. L'XI battaglia è costata agli italiani circa 144.000 uomini fuori combattimento tra morti, feriti e dispersi; mentre per gli austriaci sono 85.000. Sono stati sparati circa 4 milioni di proiettili da parte dell'artiglieria italiana, e circa 2 milioni da quella austriaca che rimane con oltre il 38% dei suoi cannoni fuori uso. La consapevolezza da parte austriaca di non poter sostenere un altro urto italiano, spinge i Comandi a chiedere l'aiuto dell'alleato germanico.

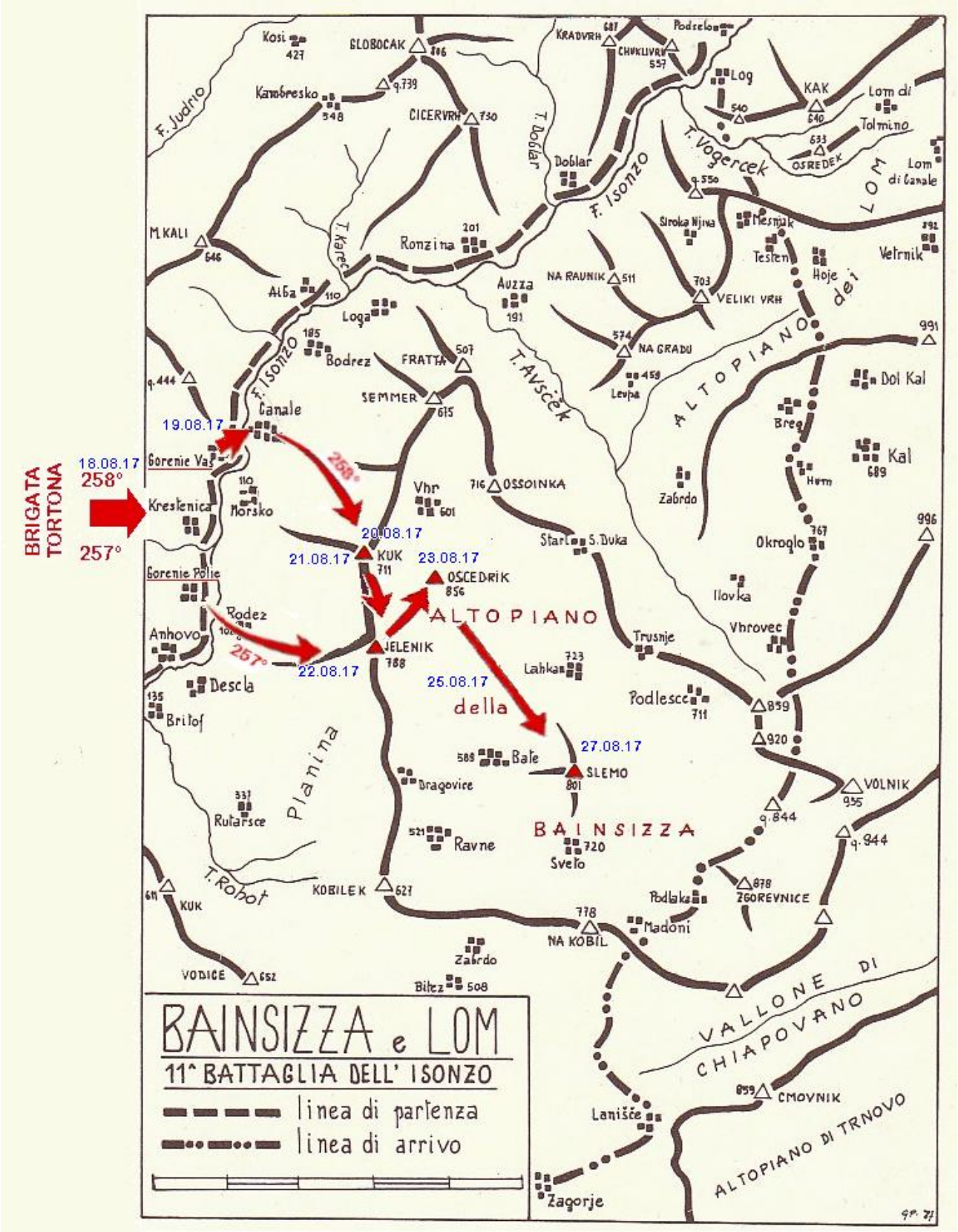
Bainsizza 25 agosto 1917: carriaggi austriaci colpiti dall'artiglieria italiana.

26.08.1917 Il Comando supremo che fino al momento aveva, specie su questo fronte, circondato di mistero l'azione, nel suo bollettino di guerra del 26 agosto, riassume brevemente la battaglia e fa nomi dl località e di brigate: "*Le valorose truppe* - dice - *della 2ª Armata, gettati 14 ponti sotto il fuoco nemico, varcavano l'Isonzo nella notte sul 19 e procedevano all'attacco dell'altopiano della Bainsizza, puntando decisamente sul fronte Jelenik-Vhr, aggiravano le tre linee difensive nemiche del Semmer, del Kobilek e di Madoni, poi riunitisi contemporaneamente attaccavano le stesse linee anche di fronte e le rompevano, nonostante l'ostinatissima difesa del nemico; conseguenza dell'ardita manovra la caduta del Monte Santo.*"

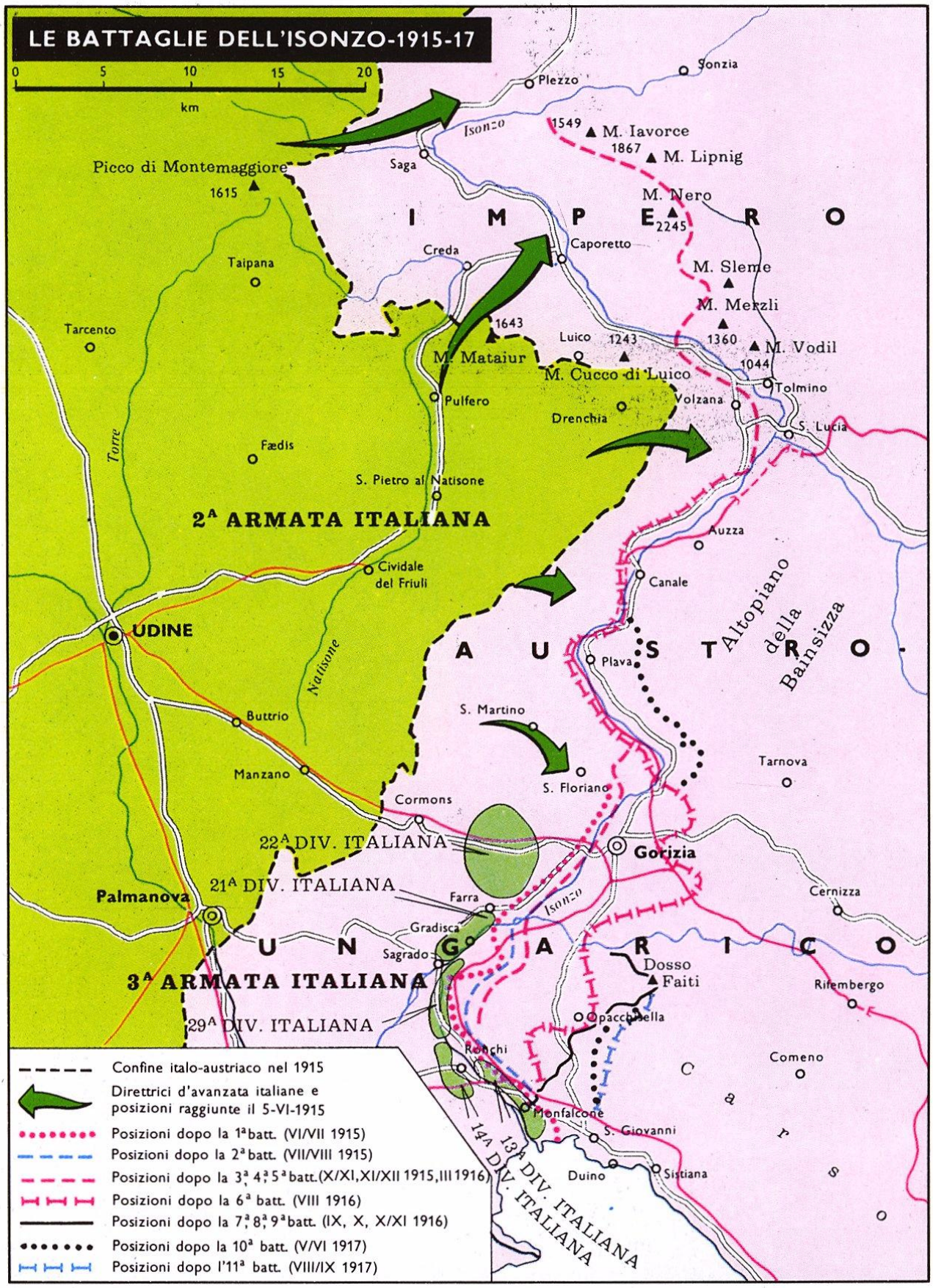
Le truppe dell'Armata continuano ad avanzare verso il margine orientale dell'altopiano della Bainsizza, incalzando il nemico che oppone vivacissima resistenza con forti nuclei di mitragliatrici e di artiglierie leggere. Nei combattimenti dal 19 al 23 si sono fra tutti distinti per valore ed ardire: le Brigate Livorno (Reggimenti 33° e 34°), Udine (95° e 96°), Firenze (127° e 128°), **Tortona** (257° e **258°**), Elba (261° e 262°), il 279° fanteria (Brigata Vicenza), la 1ª e la 5ª Brigata Bersaglieri (Reggimenti 6° e 12°, 4° e 21°), il 9° e il 13° Raggruppamento Bombardieri, il 2° e il 4° Battaglione Pontieri del Genio.



27 agosto 1917: il Capitano Umberto Sbacchi, comandante 3ª Compagnia, 1° Battaglione, 258° Reggimento, Brigata Tortona, in un momento di relax "in prima linea in periodo d'azione" a Slemo.



I movimenti del 258° Reggimento della Brigata Tortona durante l'XI Battaglia dell'Isonzo.

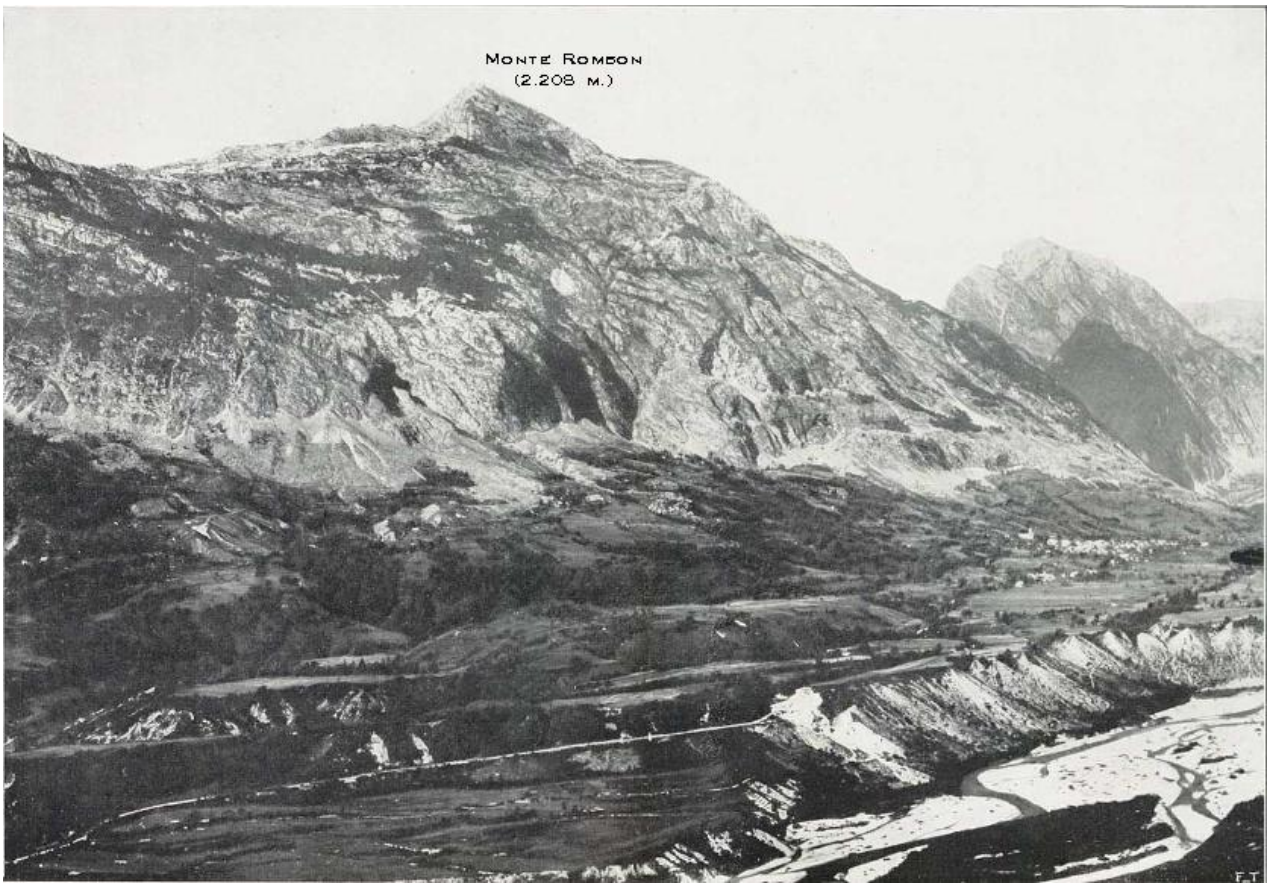


Le Battaglie dell'Isonzo (giugno 1915 - novembre 1917) prima di Caporetto.

Il Capitano degli Arditi Umberto Sbacchi, comandante della 3ª Compagnia del II Reparto d'Assalto (poi XXII).

01.09.1917 Viene formato il "II Reparto d'assalto" (che in seguito verrà denominato XXII Reparto d'Assalto "Serenissimo") a Sdricca di Manzano (UD). Il Reparto è formato su tre Compagnie con 24 pistole mitragliatrici, 8 mitragliatrici pesanti e una Sezione someggiata, ha una forza organica di 19 Ufficiali, 21 Sottufficiali, 108 fra Caporali Maggiori e Caporali, 568 Arditi e 37 Artiglieri. Il Reparto si spiega con due Compagnie in scaglioni di fuoco e le 3ª Compagnia in secondo scaglione.

Tale trasferito effettivo al II Battaglione d'Assalto della II Armata.



La Conca di Plezzo dominata dal monte Rombon.

29.09.1917 Il Reparto ha il battesimo del fuoco sulla Bainsizza.

13.10.1917 *La 3ª Compagnia irrompe, con magnifico slancio, nelle trincee alle falde del Rombon (Conca di Plezzo), catturando o annientando l'intero presidio nemico.*

Riporta flémmone alla mano sinistra in seguito a ferita da punta di reticolato prodottasi durante l'azione sul monte Rombon (1 distintivo d'onore).

14.10.1917 *Partito da territorio dichiarato in stato di guerra.*

20.10.1917 *Entrato in luogo di cura per ferita riportata nell'alto Rombon.*

REGIO ESERCITO ITALIANO

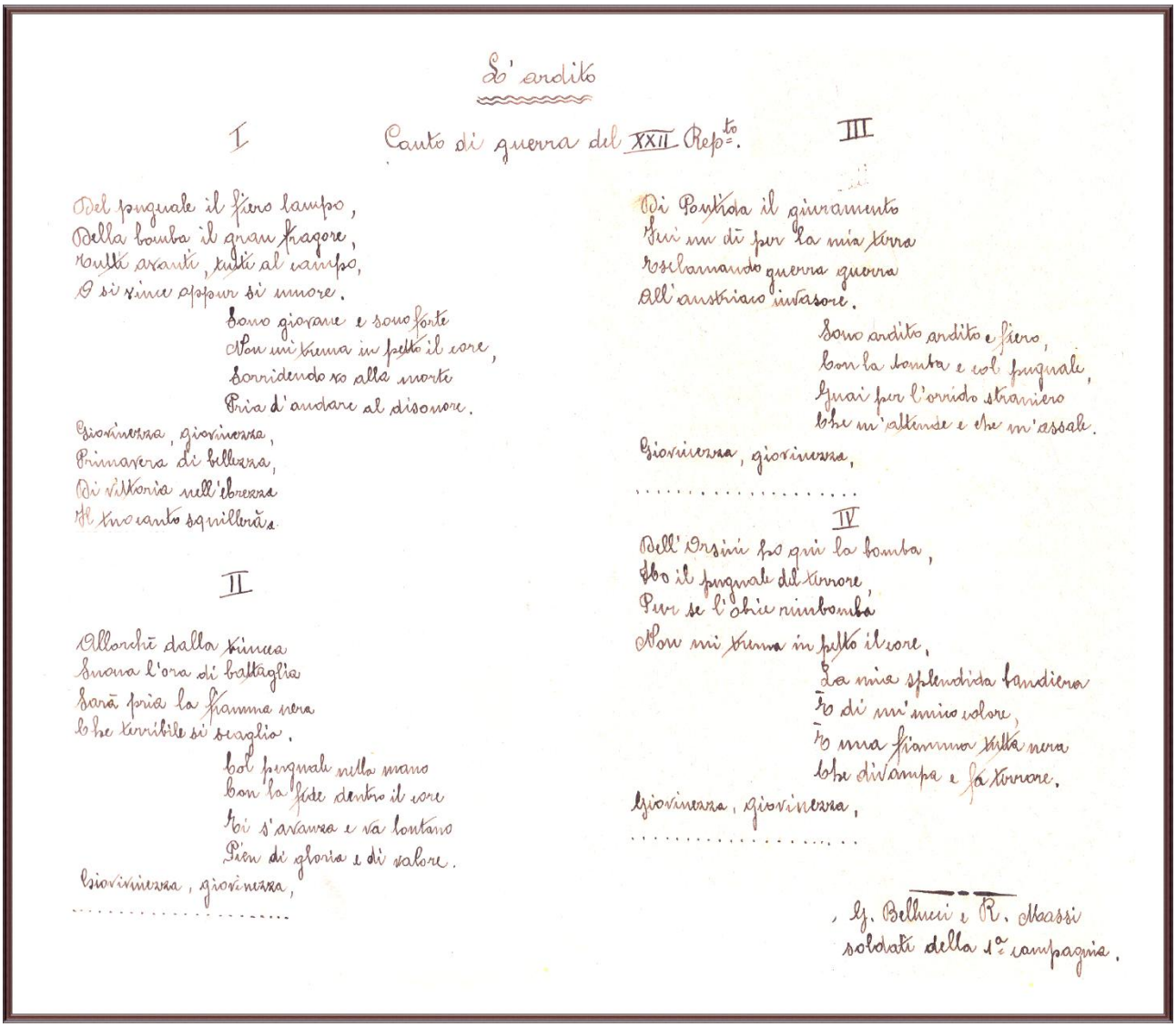
DEPOSITO MILANO - MONZA

Il Capo in S.A.P. Sbacchi Sig. Umberto
di Pietro Matr. 28628/4
del Deposito Reg.o Fanteria Milano M5
per le ferite riportate al Grafenberg
il 6 Agosto 1916.
è autorizzato a fregiarsi di 2 distintivi d'onore istituiti
con la circolare n. 184 del Giornale militare 1917.
Monza, li 2 Marzo, 1918.

Il IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL DEPOSITO

DEPOSITO MILANO-MONZA MATRICOLA

Documento attestante il conferimento di 2 Distintivi d'Onore e relativa motivazione.



Sì' ardito

Canto di guerra del XXII Rep.to

I

Del pugnale il fiero lampo,
Della bomba il gran fragore,
Tutti avanti, tutti al campo,
O si vince oppur si muore.
Sono giovane e sono forte
Non mi trema in petto il core,
Sorridendo vo alla morte
Pria d'andare al disonore.
Giovinezza, giovinezza,
Primavera di bellezza,
Di vittoria nell'ebrezza
Il tuo canto squillerà.

II

Allorchè dalla trincea
Suona l'ora di battaglia
Sarà pria la fiamma nera
Che terribile si scaglia.
Col pugnale nella mano
Con la fede dentro il core
Ei s'avanza e va lontano
Pien di gloria e di valore.
Giovinezza, giovinezza,
. . . . . .

III

Di Pontida il giuramento
Sarà un dì per la mia terra
Risclamando guerra guerra
All'austriaco invasore.
Sono ardito ardito e fiero,
Con la bomba e col pugnale,
Guai per l'orrido straniero
Che m'attende e che m'assale.
Giovinezza, giovinezza,
. . . . . .

IV

Dell'Orsini fo qui la bomba,
Ho il pugnale del terrore,
Pur se l'obice rimbomba
Non mi trema in petto il core.
La mia splendida bandiera
Ho di un'invito valore,
Ho una fiamma stilla nera
Che divampa e fa terrore.
Giovinezza, giovinezza,
. . . . . .

G. Belluci e R. Massi
soldati della 1a compagnia.

Testo del Canto di guerra del XXII Reparto "Serenissimo".

24.10.1917 Inizia l'offensiva austro-tedesca a Caporetto. La II Armata dà segni di cedimento.

30.10.1917 *Ricoverato nell'ospedale di Genova-Mackenzie.*

25.11.1917 *Ricoverato nell'ospedale di Macerata.*

29.11.1917 Il nemico si ferma al Piave. Solo 38 divisioni della I e IV Armata vi si oppongono.

12.01.1918 *Rimesso da luogo di cura rimanendo a Macerata in cura ambulatoria in seguito a ordine della II Commissione Sanitaria Centrale.*

16.04.1918 *Inviato in licenza di convalescenza di gg. 60.*

20.05.1918 Il Reparto assume la nuova numerazione (XXII) decisa dal Comando Supremo, una numerazione unica per i 21 Reparti d'Assalto esistenti o programmati (esclusi i numeri XIV, XV, XVIII), al posto della vecchia numerazione per Armata (II) che lo aveva fino ad allora contraddistinto.

XXII REPARTO D'ASSALTO "SERENISSIMO"

"Il XXII Reparto d'Assalto venne formato il 1° settembre 1917 con la denominazione di "II Reparto d'assalto". Fondatore e primo comandante di esso fu il capitano Ugo Abbondanza che resse il comando fino al 18 giugno 1918, giorno in cui, durante la battaglia del Piave, accerchiato da grossi reparti nemici, dopo eroica resistenza, malgrado un braccio spezzato, fu da questi sopraffatto e fatto prigioniero. Il Reparto ebbe il battesimo del fuoco il 29 settembre 1917 sulla Bainsizza: la 1ª Compagnia, con superbo valore, conquistava la quota 800 presso Madoni, con altre quote minori, prendendo al nemico circa 1.400 prigionieri, 20 mitragliatrici, armi, munizioni e materiali vari. L'8 settembre la 2ª Compagnia espugnava di slancio il fortissimo caposaldo di Vhr-Scutz (q. 814 di Kal), prendendovi circa 200 prigionieri, 2 cannoncini ed una decina di mitragliatrici. Raggiunto un attendamento nemico, gli Arditi fecero strage di quanti tentarono di opporre resistenza. Il 13 ottobre la 3ª Compagnia irrompeva, con magnifico slancio, nelle trincee alle falde del Rombon (Conca di Plezzo), catturando o annientando l'intero presidio nemico.

Durante il ripiegamento sul Piave, il Reparto si scontrò varie volte colle avanguardie nemiche: il 28 ottobre a Udine dove la 1ª e la 4ª Compagnia, accerchiate presso l'Ospedale Contumaciale, si aprirono un varco con le baionette; l'8 novembre, sull'alto Monticano, presso Vittorio Veneto; il 10 novembre a Moriago ed a Mosnigo dove la resistenza fu epica ed il nemico, più volte respinto, subì sanguinose perdite. Aprendosi il passo con le armi, il Reparto riuscì a ripassare il Piave sul ponte di Vidor, già premuto dal nemico. Al Monfenera ed al Monte Tomba, nello stesso mese, il Reparto confermò la sua bella tradizione. il 28 gennaio si slanciò all'assalto del fortissimo caposaldo di Monte Val Bella, superandolo dopo una lotta asprissima ed oltremodo sanguinosa.

Il 20 maggio cambiò denominazione assumendo quella di XXII; il 4 giugno andò a far parte della 1ª Divisione d'Assalto; inquadrato in essa combatté nelle giornate del 17, 18 e 19 giugno fra Zenzon e Fossalta di Piave riconquistando parecchio terreno, ricacciando numerosi e forti attacchi nemici e catturando oltre 700 prigionieri, 21 mitragliatrici, munizioni e materiali vari."

Presentazione del XXII Reparto d'Assalto tratta da un opuscolo dedicato ad esso.

Mittente: Ten. Cortellessa
del 2° REPARTO D'ASSALTO

Gusto del suo gentile ricordo, sono lieto che questo mi porga occasione di conoscere il suo indirizzo, e potermi così sinceramente contraccambiare i suoi saluti ed auguri, sandole in pari tempo l'assicurazione che non ho mai dimenticato il valoroso comandante della 3ª Compagnia. – A quando ancora fra noi?

Ten. Cortellessa

REPARTO D'ASSALTO COMANDO

POSTA MILITARE 8.4.18 87

POSTE ITALIANE 10 CENTESIMI

Capitano
Sig. Umberto Sbacchi
Via Mozzi 29
Macerata
(.....)

Cartolina datata 8 aprile 1918 del Tenente Cortellessa che chiede notizie al Capitano Sbacchi *"il valoroso comandante della 3ª Compagnia"*.

12.06.1918 *Rientrato al Deposito per ultimata licenza di convalescenza.*

N° 349999

R. ESERCITO ITALIANO

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

rilasciata al (1) Capitano Sbacchi Sig. Umberto

figlio di Pietro

e di Pia Catalani

nato a Macerata (Prov.) Macerata

Addì 29 - 6 - 1918

Il (2) Il Colonnello Comandante del Deposito

AVVERTENZE:

(a) - In caso di smarrimento della presente, occorre informare subito l'Ente che l'ha rilasciata.

(b) - Rilasciando un duplicato, i Corpi ne faranno cenno sulla nuova tessera e nell'apposito registro da tenersi presso i vari Comandi.

(1). Grado, casato, nome, eventuale carica.
(2). Grado e firma di chi rilascia la tessera (Comandante di corpo o di riparto o Capo di servizio).
(3). Bollo d'Ufficio.

Capt. Umberto Sbacchi

Il Colonnello Comandante del Deposito

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL REP.

Contrassegni Personali.

Età anni 27
Statura m. 1.65
Capelli castagni
Occhi
Naso regolare
Baffi neri
Barba
Colorito bruno

Segni particolari: cicatrice dito medio mano sinistra

Decorazioni al valore: medaglia d'argento

Ferite eventuali: tre

(1) Bollo d'ufficio.

ARTI GRAFICHE LONGO TREVISO

Tessera di Riconoscimento con timbro del Comando del Deposito del 2° Reggimento Fanteria.

REGIO ESERCITO ITALIANO

2° Regg.to Fanteria

Il Capitano
Sbacchi Sig Umberto
del 2° Reparto d'Assalto
per la ferita riportata a Monte Rombon
il 13 ottobre 1917

è autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore istituito
con la circolare n. 182 del Giornale militare 1917.

Firenze 24 Giugno 1918

IL COLONNELLO
Comandante del Deposito

Il

Documento attestante il conferimento di 1 Distintivo d'Onore e relativa motivazione.

11.07.1918 *Tale al Deposito dell'84° Fanteria per compagnia malarici (Ord. Div. n° 1258 R.M.)*

04.08.1918 *Collocato in aspettativa per mesi 4 dal 25 giugno per infermità temporanea proveniente da causa di servizio presso Deposito 2° Reggimento Fanteria. Collocato fuori quadro in aggiunta ai fuori quadro contemplati dalla Tabella XV annessa al Testo Unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito per la durata predetta.*

29.10.1918 Inizia la battaglia di Vittorio Veneto: le truppe italiane, britanniche e francesi scattano all'offensiva sul Monte Grappa e sul Piave, il fronte austro-ungarico incomincia a crollare.

29.10.1918 *Rientrato al Deposito del 2° Fanteria.*

31.10.1918 *Tale nel Deposito del 66° Reggimento Fanteria perché destinato a reparti mobilitati.*

03.11.1918 L'Austria-Ungheria firma l'armistizio a Villa Giusti .

04.11.1918 Ore 16.00: entra in vigore l'armistizio firmato il giorno prima: termina la guerra sul fronte italiano con la resa dell'Impero Austro-Ungarico.

11.11.1918 Alle ore 11.00 entra in vigore l'armistizio fra Germania ed Alleati: termina la Grande Guerra.

Medaglia commemorativa Unità d'Italia 1848 - 1918

Terminata la Prima guerra mondiale con la conquista del Trentino e di Trieste, Vittorio Emanuele III considerò compiuta la riunificazione della penisola sotto il Regno d'Italia e decise di "rifondare" la medaglia. Così promulgò il Regio Decreto n. 1229 del 19/1/1922, con il quale estese l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia istituita da Re Umberto I con il R.D. n. 1294 del 26/4/1883, a tutti i combattenti ai quali era o sarebbe stata concessa la medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 per il compimento dell'Unità d'Italia di cui al Regio Decreto n.1241 del 20/7/1920 (quella "coniata nel bronzo nemico").

La nuova medaglia aveva dunque caratteristiche analoghe a quella del 1883, anche per quanto riguarda il concetto istitutivo; veniva cambiata l'effigie di Umberto I con quella di Vittorio Emanuele III, la datazione del periodo degli anni del compimento dell'Unità d'Italia ed il metallo: bronzo invece di argento.

L'autorizzazione si concretizzava in una sorta ti francobollo, stampato dalla Casa Benvenuto Cellini (C B C), che veniva inviato dal Ministero della Guerra e che, per essere valida doveva essere ".. applicata sul brevetto della medaglia della campagna 1915-1918".

La medaglia consiste in un disco di bronzo del diametro di 32 mm. con:

sul dritto
Effigie del Re a testa nuda, rivolto a sinistra, circondato sul bordo dalla legenda "Vittorio Emanuele III Re d'Italia"; sull'orlo in basso i nomi dell'incisore "Mario Nelli Inc." e del modellista "C.Rivalta Mod.".

sul rovescio
Al centro la scritta "Unità d'Italia 1848-1918" con attorno, sul bordo, una corona di alloro chiusa, legata in basso da un nodo a doppia voluta; sotto il nodo la sigla del produttore: C B C (Casa Benvenuto Cellini).

Cartolina d'epoca titolata "il bacio della Vittoria".

Medaglia commemorativa
Guerra Italo-austriaca 1915-1918

La Medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-1918 fu una medaglia concessa dal Regno d'Italia a tutti coloro che avessero partecipato alla Prima guerra mondiale.

Storia

Prima di istituire una medaglia commemorativa della Grande Guerra, che era finita il 4 novembre 1918, si attese l'estate 1920 quando terminò anche l'impegno delle truppe italiane in Albania per la pacificazione di fazioni rivali. Con Regio Decreto n. 1241 promulgato il 29 luglio 1920 da Vittorio Emanuele III, fu istituita la "Medaglia Commemorativa della Guerra Italo-austriaca 1915-1918 per il compimento dell'unità d'Italia".

Quindi tale medaglia celebrava innanzitutto la vittoria nella prima guerra mondiale, ma anche il completamento dell'unità d'Italia ed il 70º anniversario dell'inizio dei moti rivoluzionari che nel 1848 avevano scatenato la Prima guerra di indipendenza italiana.

Il Decreto determinava che il nastrino della medaglia doveva avere gli stessi colori del Distintivo per le fatiche di guerra, che veniva così sostituito.

Di fatto il nastro è pressoché identico a quello della Medaglia commemorativa delle campagne delle Guerre d'Indipendenza, che ha il rosso a sinistra e il verde a destra, in quanto il conflitto Italo Austriaco era considerato il proseguimento delle lotte per l'indipendenza.
Criteri di elegibilità [modifica]

I Decreto stabilì che avevano diritto a ricevere la medaglia, gratuitamente a spese dello Stato, tutti i militari, militarizzati ed assimilati ed il personale dei corpi e reparti ausiliari che avevano preso parte alle attività di guerra sia in territorio nazionale che nel Dodecanneso, in Albania, in Siria e in Palestina.

Il computo degli anni di campagna inizia il 24 maggio 1915 e termina il 4 novembre 1918, mentre per quanto riguarda i militari del contingente inviato in Albania il periodo utile venne esteso fino al 2 agosto 1920, data della stipula della Convenzione Italo-Albanese (R.D. 2 dicembre 1920 n. 1848 e Circolare Ministeriale 1 dicembre 1921 n. 601).

Venne concessa in minima parte anche a soldati non italiani, in particolare francesi e ad alcuni austriaci poi divenuti cittadini italiani con l'annessione del Trentino che si fossero distinti in battaglia.

La particolarità di questa medaglia, resa evidente nella scritta sul retro che cita "coniata nel bronzo nemico", è che il decreto istitutivo prevedeva che avrebbe dovuto essere "fusa col bronzo delle artiglierie tolte al nemico", anche se non è certo che effettivamente vennero realizzate con la fusione dei cannoni strappati agli austriaci durante la Prima Guerra Mondiale.

La medaglia consiste in un disco di bronzo leggermente incavato recante sul recto il volto di Vittorio Emanuele III rivolto verso sinistra con l'elmo e la divisa, attorniato dall'iscrizione "GUERRA - PER L'UNITA' - D'ITALIA 1915 - 1918" alternata da rami d'alloro intrecciati. Sul verso la Vittoria Alata viene portata in trionfo dai soldati italiani su un piedistallo formato da scudi da trincea. Attorno si trova la scritta "CONIATA*NEL*BRONZO*NEMICO".

Il nastro è composto dal tricolore italiano invertito (composto di strisce verdi, bianche e rosse), ripetuto per sei volte sulla superficie del nastrino. Esso può essere completato da fascette bronzee, a ricordo degli anni di impiego operativo, recanti la dicitura "1915", "1916", "1917", "1918", in seguito la circolare del 1921 istituì anche le fascette con la dicitura "Albania 1919" e "Albania 1920" per il tempo trascorso presso Comandi truppe e servizi in Albania dopo l'armistizio del 4 novembre 1918.

Il "nastrino" da petto era invece completato da una stelletta d'argento per ogni anno di campagna.